



REPUBBLICA ITALIANA

Regione Lombardia

BOLLETTINO UFFICIALE

MILANO - MARTEDÌ, 22 GENNAIO 2008

1° SUPPLEMENTO STRAORDINARIO

Sommario

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

DELIBERAZIONE GIUNTA REGIONALE 27 DICEMBRE 2007 - N. 8/6421 (5.1.0)
Criteri ed indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei Piani Territoriali di Coordinamento
Provinciale 3

Anno XXXVIII - N. 16 - Poste Italiane - Spedizione in abb. postale - 45% - art. 2, comma 20/b - Legge n. 662/1996 - Filiale di Varese

C) GIUNTA REGIONALE E ASSESSORI

(BUR2008031)

(5.1.0)

D.g.r. 27 dicembre 2007 - n. 8/6421**Criteria ed indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale**

LA GIUNTA REGIONALE

Visti:

- il d.lgs. n. 42 del 22 gennaio 2004 e s.m.i.;
- la l.r. 11 marzo 2005, n. 12 «Legge per il governo del territorio», e successive modifiche e integrazioni;

Dato atto che l'art. 15, Capo III della l.r. n. 12/05 definisce i contenuti del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) ed in particolare:

- al comma 1 esplicita l'efficacia paesaggistica del PTCP stesso;
- al comma 6 dispone che il PTCP individui le previsioni atte a raggiungere gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale (PTR);

Dato atto altresì che l'art. 102 della l.r. 12/05 dispone che il Piano Territoriale Paesistico Regionale approvato con d.c.r. del 6 marzo 2001 n. VII/197, conserva validità ed efficacia sino all'approvazione del PTR con valenza paesistica;

Visto il Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente che, ai sensi dell'art. 3 delle Norme di attuazione, considera i PTCP quali strumenti di pianificazione paesaggistica di maggior definizione e quali parte integrante del Piano del Paesaggio Lombardo;

Considerato che:

- successivamente all'entrata in vigore della l.r. 12/05 sono intervenute nuove disposizioni normative statali specificamente riferite alla pianificazione paesaggistica;
- i contenuti del Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente sono in fase di aggiornamento nell'ambito della proposta di Piano Territoriale Regionale in corso di approvazione da parte della Giunta regionale ai sensi della l.r. 12/05;
- è necessario quindi aggiornare i criteri di cui alla d.g.r. 29 dicembre 1999 n. 6/47670 «Criteri relativi ai contenuti di natura paesistico-ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale (PTCP) ai sensi della l.r. 9 giugno 1997, n. 18»;

Visti i criteri e gli indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale di cui al documento allegato alla presente deliberazione che ne costituisce parte integrante e sostanziale;

Ritenuto che il documento oggetto della presente deliberazione integri utilmente il Piano Territoriale Paesistico Regionale vigente, nel quadro del più generale Piano del Paesaggio Lombardo;

Visto il PRS dell'VIII legislatura che individua l'asse 6.5.3 «Valutazioni Ambientali e paesistiche di piani e progetti» nonché il DPEFR 2008-2010 ed in particolare l'obiettivo operativo 6.5.3.2 dell'OGR Z1 - Anno 2007 «Valorizzazione della programmazione e pianificazione territoriale»;

A voti unanimi espressi nelle forme di legge

DELIBERA

1. di approvare i criteri ed indirizzi relativi ai contenuti paesaggistici dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) di cui al documento allegato che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione;

2. di dare atto che il documento allegato costituisce elemento integrativo del Piano Territoriale Paesaggistico Regionale vigente;

3. di pubblicare il presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia.

Il segretario: Dainotti



CRITERI E INDIRIZZI RELATIVI AI CONTENUTI PAESAGGISTICI DEI PIANI TERRITORIALI DI COORDINAMENTO PROVINCIALI

INDICE

Introduzione

Capitolo 1

Il quadro legislativo di riferimento

- La Convenzione Europea del Paesaggio
- Il Codice dei beni culturali e del paesaggio
- La legge regionale di Governo del territorio, n. 12, 11 marzo 2005

Capitolo 2

Compiti del PTCP nel Piano del paesaggio Lombardo

- Il piano provinciale in rapporto a PTPR, PTR e PGT
- Approccio strategico e coordinamento delle azioni locali e delle politiche settoriali con ricaduta territoriale e paesaggistica
- Quadro conoscitivo e carta condivisa del paesaggio: i diversi ambiti, le rilevanze paesaggistiche provinciali, criticità paesaggistiche e specifiche situazioni di degrado o compromissione
- Scenari di sviluppo: opportunità di valorizzazione e rischi di degrado/compromissione del paesaggio
- Infrastrutture a rete, una priorità di azione provinciale: la rete verde di ricomposizione paesaggistica, l'attento inserimento paesaggistico di corridoi tecnologici e infrastrutturali, i percorsi di fruizione paesaggistica
- Obiettivi e priorità paesaggistiche provinciali: la tutela dei valori diffusi, la salvaguardia delle rilevanze provinciali, programmi e azioni per la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio
- La rappresentazione cartografica

Capitolo 3

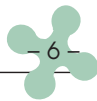
Trasparenza e condivisione dei dati, l'opportunità di un migliore coordinamento tra le diverse pianificazioni: la legenda unificata

- Considerazioni generali
- La legenda unificata
 1. Ambiti geografici provinciali
 2. Unità tipologiche di paesaggio provinciali
 3. Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale
 4. Ambiti, aree, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica
 5. Sintesi delle principali previsioni paesaggistiche del PTCP
 6. Ricognizione delle aree assoggettate a specifica tutela di legge

ALLEGATI

Attribuzione della rilevanza paesaggistica

Note e schemi esemplificativi



Introduzione

In relazione ai contenuti della recente legge regionale 11 marzo 2005, n. 12, con la quale il legislatore ha inteso riformare la materia attinente alla tutela e alla valorizzazione dei beni paesaggistici articolando le competenze dei diversi soggetti istituzionali, e in considerazione della necessità di riordino della pianificazione paesaggistica del territorio regionale si ritiene opportuno, per conferire coerenza ed efficacia all'azione pianificatoria, fornire indirizzi e contenuti di ulteriore significato per la redazione degli adeguamenti dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali, tenendo conto del nuovo quadro normativo di riferimento, dei risultati del dibattito sviluppatosi in materia in questi anni e dell'esperienza già condotta dal 1999 ad oggi dalle diverse Province lombarde, nonché del lungo lavoro di confronto tra Giunta regionale e Province sviluppato in tal senso tra il 2006 e il 2007.

Il presente documento, quindi, aggiorna e sostituisce la precedente deliberazione di Giunta regionale n. 6/47670 del 29 dicembre 1999, relativa ai contenuti di natura paesistico-ambientali del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP), anche in adeguamento alla disciplina introdotta dal d.lgs. 42/2004, e successive modifiche e integrazioni, e ai concetti espressi nella Convenzione Europea del Paesaggio, ratificata dall'Italia con la legge 9 gennaio 2006 n. 14, come meglio precisato nel capitolo 1.

I presenti criteri tengono però anche conto degli esiti di confronti interregionali e transnazionali in riferimento all'applicazione della suddetta Convenzione Europea del Paesaggio, con particolare riferimento: allo sviluppo di un approccio al paesaggio maggiormente integrato, considerando aspetti naturali storico-culturali e sociali; alla necessità di perseguire una linea di sempre maggiore dialogo e coerenza tra le politiche per il paesaggio e quelle di governo del territorio; alle opportunità che si aprono in tal senso facendo riferimento a metodologie di pianificazione e programmazione di natura strategica e alla volontà di rafforzare la scelta già assunta dalla Regione di considerare l'attenta tutela, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi di Lombardia quale un'opportunità di qualificazione del territorio e dell'immagine regionale che non può essere elusa. Chiarezza, trasparenza e approccio propositivo nella definizione del quadro di riferimento e quindi dello scenario e della strategia paesaggistica provinciale divengono elementi fondamentali per una più attuale ed efficace applicazione dei principi di sussidiarietà ed adeguatezza, sottesi dal Piano del Paesaggio lombardo, come definito e regolato dal Piano territoriale paesistico regionale, approvato nel 2001 con d.c.r. VII/197 del 6 marzo 2001, e ora assunto e aggiornato quale Piano Paesaggistico nel quadro del Piano Territoriale Regionale in corso di adozione. L'art. 15 della legge regionale 12/2005 esplicita in modo molto chiaro questa linea di integrazione e coordinamento tra le politiche e di approccio strategico del PTCP, che viene qui tradotta più precisamente in riferimento agli aspetti paesaggistici nel capitolo 2.

Infine, i presenti criteri tengono conto degli esiti della prima stagione di pianificazione territoriale provinciale, che potremmo definire «sperimentale», in riferimento al recepimento delle indicazioni fornite dalla Giunta regionale rispetto ai contenuti paesistico-ambientali del PTCP e alla trasposizione degli stessi in letture del paesaggio provinciale, impostazioni normative e cartografiche delle scelte di pianificazione paesaggistica. Il confronto tra Giunta regionale e Province ha messo in evidenza come questa fase incredibilmente fertile, ma anche priva di una precedente letteratura comune in materia, abbia portato nelle diverse realtà provinciali ad applicazioni dei criteri regionali ed interpretazioni paesaggistiche del territorio difficilmente confrontabili tra loro. La mancata assunzione di riferimenti comuni di carattere terminologico, informatico, concettuale e metodologico ha reso fino ad ora difficile costruire un quadro regionale delle politiche e pianificazioni paesaggistiche provinciali, agevolare il confronto e la condivisione sulle scelte operate, mettere pienamente in valore l'intenso lavoro ricognitivo, di sensibilizzazione locale e di sforzo programmatico compiuto. Il capitolo 3 propone pertanto una legenda unificata di riferimento, quale schema logico-concettuale ed informatico-rappresentativo, già condiviso nei tavoli di lavoro con le province, per la messa a fuoco e a confronto delle diverse letture del paesaggio e delle scelte di pianificazione sviluppate.

Capitolo 1

IL QUADRO LEGISLATIVO DI RIFERIMENTO

La Convenzione europea del Paesaggio

Il richiamo della Convenzione Europea a perseguire la migliore qualificazione dei nostri paesaggi al fine di garantire a tutti i cittadini una qualità più elevata dei luoghi dell'abitare e, quindi, contribuire al miglioramento della loro qualità della vita, si unisce al riconoscimento che tutto il territorio è paesaggio e che il paesaggio è «una determinata parte di territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni». Il territorio è in continua evoluzione e il paesaggio anche. Come già evidenziato nella d.g.r. 1681 del dicembre 2005, relativa alle «Modalità per la pianificazione comunale», il termine «paesaggio» ha conosciuto in tempi più recenti un progressivo arricchimento e l'esercizio della tutela ha ampliato il suo campo d'azione, in attuazione del principio di tutela attiva, basata sul riconoscimento che la qualità paesaggistica costituisce un bene collettivo in termini culturali ma anche economici e sociali.

Tutelare il paesaggio riguarda comunque il governo delle sue trasformazioni dovute sia all'intervento dell'uomo che agli eventi naturali. Ogni politica paesaggistica deve pertanto confrontarsi con le finalità di fornire strumenti utili al governo delle trasformazioni.

Per governarne le trasformazioni è quindi importante definire politiche atte a salvaguardare gli aspetti caratteristici e significativi dei paesaggi riconosciuti, a gestire in una prospettiva di sviluppo sostenibile e in termini paesaggisticamente attenti le trasformazioni, e infine a pianificare/progettare il recupero o la creazione di nuovi paesaggi quando si sia in presenza di situazioni di degrado o compromissione di valori paesaggistici preesistenti.

È evidente che le tre linee di azione vanno perseguite contestualmente e che, per potersi integrare e affiancare in modo organico e sinergico, necessitano di una strategia paesaggistica complessiva per il territorio al quale si rivolgono. La definizione di una strategia, quale proposta per il paesaggio futuro, passa però innanzitutto per la lettura dei diversi paesaggi presenti e una valutazione dei valori che essi rappresentano, dal punto di vista disciplinare e per la collettività.

L'esplicita enunciazione delle letture del paesaggio operate rappresenta, pertanto, la condizione essenziale e preliminare per la definizione di politiche paesaggistiche che possano essere capite e, quindi, perseguite in modo efficace, costituisce inoltre un utile ed efficace strumento operativo per l'avvio di forme di concertazione atte a definire gli scenari di riferimento per armonizzare gli effetti delle trasformazioni sul paesaggio.

Il Codice dei beni culturali e del paesaggio

Il d.lgs. 42/2004 (e successive modif. e integr.) recepisce dalla Convenzione Europea il riferimento a tutto il territorio per la pianificazione paesaggistica, l'attenzione al recupero delle situazioni di degrado e l'integrazione con le altre politiche di governo e trasformazione del territorio. L'accento è però in questo caso fortemente marcato sulla salvaguardia e il recupero, in termini di ripristino, dei beni paesaggistici, quali paesaggi ed immobili di elevato valore storico-culturale da tramandare ai posteri. Nelle definizioni dei principi generali questa lettura si intreccia però con quelle più ampie di tutela del territorio rurale e controllo dei consumi di suolo, di governo del territorio secondo principi di sviluppo sostenibile, esplicitamente richiamate all'art. 135 e in parte indicate all'art. 143.

Di un certo interesse è l'introduzione, all'articolo 135 suddetto, del concetto di ambiti da definirsi in base alla tipologia, rilevanza e integrità dei valori paesaggistici, che può divenire alla scala provinciale uno strumento significativo per l'indirizzo e coordinamento dell'azione locale. Il tema di maggiore interesse per il carattere innovativo, delineato all'articolo 143 del decreto, è sicuramente quello del rilievo delle situazioni di degrado e della definizione di idonee politiche di riqualificazione paesaggistica, alle quali si affiancano quelle del contenimento dei possibili processi di degrado prevedibili a fronte dell'analisi dei processi di trasformazione in corso.

La lettura del paesaggio segue quindi le sue dinamiche di evoluzione.

In ogni caso il compito di definire le politiche complessive per il paesaggio viene assegnato dalla legge nazionale ai Piani paesaggistici regionali, ai quali le pianificazioni territoriali e urbanistiche di comuni, province ed aree protette devono poi adeguarsi.

In realtà nella legislazione e nella pianificazione regionale lombarda il ruolo delle province, come quello delle aree protette, va ben oltre il semplice recepimento delle indicazioni regionali, costituendo un livello di governo del territorio e del paesaggio di grandissima pregnanza, sia in termini di indirizzo e orientamento delle azioni comunali, sia in riferimento all'integrazione tra le diverse politiche che vanno a ricadere sul territorio e ad incidere sul paesaggio. Il Piano territoriale di coordinamento provinciale è quindi chiamato a rispettare e declinare gli obiettivi e le priorità della disciplina paesaggistica regionale, definendo una specifica disciplina provinciale, che tenga conto dei contenuti indicati agli articoli 135 e 143 del d.lgs. 42/2004 e succ. mod. e integr., cercando di mettere in campo forme efficaci di coordinamento del livello comunale.

La legge regionale di Governo del territorio, n. 12, 11 marzo 2005

L'articolo 15 della legge regionale 12/2005 è quello che definisce i contenuti del Piano territoriale di coordinamento provinciale e ne sancisce l'efficacia paesaggistico-ambientale.

L'accento posto sul valore integrato e coordinato e strategico della pianificazione provinciale è assolutamente evidente.

L'efficacia paesaggistico-ambientale, esplicitata al comma 1, accompagna tutte le attività richieste dal legislatore al Piano territoriale di coordinamento provinciale: attraverso la definizione delle diverse componenti di carattere programmatico elencate al comma 2, tra le quali la definizione del quadro conoscitivo, l'indicazione degli obiettivi di sviluppo economico e sociale, la declinazione delle modalità per favorire il coordinamento tra le pianificazioni dei comuni anche prevedendo forme compensative o finanziarie; si affianca alla tutela ambientale e alla difesa del suolo indicate al comma 3; incrocia la definizione degli ambiti agricoli di cui ai commi 4 e 5; assurge a strumento di attuazione degli obiettivi del piano territoriale regionale con il comma 6, che stabilisce anche lo specifico valore paesaggistico dell'istituzione dei parchi di interesse sovracomunale.

La componente paesaggistica viene però ulteriormente ed esplicitamente richiamata in riferimento a due aspetti altamente strategici ed incidenti della pianificazione provinciale: l'inserimento ambientale e paesaggistico delle infrastrutture della mobilità e dei corridoi tecnologici.

L'articolo 18 della stessa legge regionale stabilisce, inoltre, che le previsioni in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici, in attuazione della disciplina paesaggistica e ambientale regionale, assumono efficacia prescrittiva prevalente sugli atti della pianificazione comunale. L'applicazione della disciplina regionale riguarda tanto l'articolazione delle disposizioni e degli indirizzi del Piano Paesaggistico regionale quanto lo sviluppo degli aspetti che detto piano e gli altri atti del Piano del Paesaggio Lombardo assegnano in modo precipuo al livello provinciale.

Un ulteriore aspetto delineato dalla legge regionale (art. 3) e da non trascurare riguarda, infine, la costruzione del Sistema informativo integrato, che vede nelle Province lombarde un interlocutore di assoluto rilievo.

Il ruolo provinciale nella declinazione delle priorità e degli indirizzi della disciplina paesaggistica regionale e di costruzione del Quadro Paesaggistico regionale, diviene quindi nodale in tutti i suoi aspetti e componenti.

Capitolo 2

COMPITI DEL PTCP NEL PIANO DEL PAESAGGIO LOMBARDO

Il piano provinciale in rapporto a PTPR, PTR e PGT

I contenuti di natura paesaggistico-ambientale del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, oltre a rispondere ai citati disposti della legislazione vigente, devono assolvere ai compiti degli atti confluenti nel cosiddetto Piano del Paesaggio Lombardo, con specifica attenzione a configurare una disciplina paesaggistica del territorio coerente e di maggiore articolazione e definizione di quella di livello regionale disposta dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR). La legge regionale 12/2005, all'art. 19, prevede però che il Piano Territoriale Regionale (PTR) assuma natura ed effetti di Piano Paesaggistico, confermando così la scelta di una concreta integrazione tra politiche territoriali e politiche paesaggistiche. Il PTR, pertanto, assume e aggiorna e integra il PTPR del 2001, comprendendo a tal fine una specifica sezione Piano Paesaggistico Regionale, nella quale si collocano il quadro di riferimento del paesaggio e la disciplina paesaggistica di livello regionale, aggiornati anche in correlazione con gli obiettivi e le priorità della pianificazione territoriale regionale con i quali si raccordano in modo stretto.

In questo quadro viene riconfermato *in toto* il sistema di pianificazione paesaggistica su più livelli del Piano del Paesaggio Lombardo e, in particolare, si conferma quanto previsto all'art. 4 delle Norme del PTPR vigente, che prevede, come noto, che la disciplina paesaggistica da rispettare in ogni punto del territorio in un momento determinato sia quella desumibile *dall'atto a maggiore definizione* vigente in quel momento. In ogni caso gli atti sottordinati non possono sovvertire gli indirizzi e le strategie di quello/i sovraordinati.

Qualora sia rispettata questa condizione e sia verificato che l'atto a maggiore definizione effettivamente precisa, articola e meglio disciplina la tutela paesaggistica del territorio a cui si riferisce, esso assorbe e sostituisce a tutti gli effetti quello/i a minore definizione già vigenti per quel territorio.

Di conseguenza il compito della disciplina paesaggistica del PTCP, disponendo tutele e cautele più articolate anche in relazione alla scala di maggiore dettaglio, è quello di assorbire e sostituire quella di livello regionale vigente, ora definita dal PTPR e successivamente assorbita e aggiornata dal Piano Paesaggistico del PTR. Il riconoscimento della valenza di atto a maggiore definizione assume grande rilevanza pratica e operativa.

In sintesi le condizioni perché si determini effettivamente il passaggio dalla disciplina previgente a quella del PTCP sono due:

- che il PTCP si configuri effettivamente come atto a maggiore definizione,
- che esso rispetti e declini indirizzi, disposizioni e strategie per il paesaggio indicate dal Piano regionale.

La prima condizione riguarda la qualità tecnica e il livello di approfondimento e di definizione, anche cartografica; la seconda, le scelte di merito contenute nel piano stesso, con particolare riferimento a quegli ambiti per i quali la disciplina paesaggistica regionale richiede esplicitamente alle province un approfondimento ricognitivo, e quindi normativo.

Le scelte di merito si devono conformare ai tre ordini di finalità:

- la conservazione
- l'innovazione
- la fruizione.

In sostanza, la Regione è chiamata a verificare la sussistenza delle suddette condizioni di adeguatezza e coerenza, quale requisito per il riconoscimento al PTCP dello *status* di atto a valenza paesistica capace di sostituire vantaggiosamente – ai fini del conseguimento degli obiettivi sopra richiamati – la disciplina di livello regionale.

Il PTCP inoltre assume, in questo quadro, il ruolo di indirizzo e coordinamento delle politiche paesaggistiche comunali e locali, deve quindi risultare efficace ed esplicito nella definizione di priorità ed indirizzi, al fine di permettere ai Comuni di attuare in coerenza con essi i contenuti paesaggistici dei Piani di Governo del Territorio, come richiesti dalla deliberazione di Giunta regionale n. 1681 del 29 dicembre 2005. In particolare deve risultare utile nel supportare i Comuni nella definizione della carta condivisa del paesaggio e della carta delle sensibilità e vulnerabilità del paesaggio comunale, e nel definire uno scenario/strategia paesaggistica di livello comunale coerente con le politiche e strategie paesaggistiche individuate a livello provinciale.

Approccio strategico e coordinamento delle azioni locali e delle politiche settoriali con ricaduta territoriale e paesaggistica

Il Piano territoriale di coordinamento provinciale ha il compito di mettere a sistema le diverse politiche di settore di livello provinciale, derivanti dalla programmazione regionale o proposte dagli enti locali.

I contenuti multifunzionali, multisettoriali e spesso multiscalari del sistema delle conoscenze e delle programmazioni che il livello provinciale è chiamato a governare, lo rendono strumento strategico in senso proprio, contraddistinguendone il carattere specifico di strumento pianificatorio di coordinamento.

Il rapporto con le politiche ambientali, di assetto idrogeologico e di difesa del suolo, richiamato dalla legge regionale, ne evidenziano il ruolo attivo nel confronto con il sistema delle aree protette e rete natura 2000, con gli strumenti di regolamentazione dei bacini e sottobacini idrografici, con i programmi di manutenzione della montagna e di prevenzione dei rischi, e in generale i diversi aspetti della pianificazione di assetto idrogeologico (PAI). Ciò soprattutto se il PTCP assume valori ed effetti di piano di settore, a seguito della stipulazione delle Intese di cui all'art. 57, comma 1 lettera e), del d.lgs. 112/1998 e dell'art. 56, comma 1 lettera e), della l.r. 12/2005.

In questi anni le iniziative che vanno sviluppandosi spontaneamente o in modo guidato sul territorio, soprattutto in riferimento ai contesti fluviali e lacuali ma non solo, già rispondono o sono volte ai principi della pianificazione integrata e tendono ad assumere gli scenari di valorizzazione paesaggistica del territorio quale riferimento per la costruzione di politiche condivise. Il manifestarsi di processi Agenda 21, adesioni ai Contratti fiume, proposte di Piani di sviluppo locale, associazioni spontanee tra comuni nel risolvere i problemi correlati a specifiche aree, testimoniano come i temi siano maturi per puntare su forme efficaci di coordinamento tra politiche *bottom up* e *top down* al fine di raggiungere gli obiettivi, non facili, di uno sviluppo più equilibrato e di trasformazioni del paesaggio sostenibili e coordinate.

La sensibilità diffusa rispetto ai temi della salvaguardia, valorizzazione e riqualificazione dei paesaggi rende inoltre oggi più agevole, che non nel passato, affrontare in termini di minacce ed opportunità paesaggistiche anche le politiche di sviluppo economico e di adeguamento tecnologico ed infrastrutturale, con specifica attenzione alla promozione di iniziative progettuali in grado di garantire un attento inserimento di insediamenti produttivi, commerciali e residenziali e delle infrastrutture a rete come di promuovere, contestualmente, efficaci programmi di recupero e riqualificazione paesaggistica delle numerose situazioni di degrado, abbandono o compromissione.

La vera sfida è comunque rappresentata dal riuscire ad impostare i diversi programmi di intervento sul territorio in termini compatibili dal punto di vista paesaggistico nell'immediato e nel futuro. Riqualificare le situazioni di degrado costa e risulterà pertanto sempre più difficile porvi rimedio. Bisogna evitare, ove possibile, di determinarsi di situazioni che possano indurre futuro degrado, diffondendo una maggiore consapevolezza in tal senso tra operatori ed enti. Il livello locale appare, in alcune situazioni, già significativamente consapevole e, per questo, le iniziative sviluppate dal basso in questa direzione devono essere promosse e sostenute, al fine

di attivare nel tempo circuiti virtuosi di coordinamento ed emulazione; il territorio e gli attori territoriali nel loro complesso, però, non hanno ancora piena consapevolezza del problema e vanno quindi sensibilizzati in tal senso.

Con il definitivo decadere del paradigma del piano onnicomprensivo, la qualità di un sistema di pianificazione si misura non tanto sulla sua capacità di fornire risposte anticipate alle domande future, quanto sulla capacità di governare la complessità e la conflittualità che sono intrinseche alla nostra società, definendo obiettivi e priorità d'azione e conseguentemente i livelli di prestazione richiesti alle diverse pianificazioni e progettazioni.

In questo senso, si riduce il contenuto direttamente operativo dei piani e si amplia il ruolo di supporto alle decisioni e di coordinamento delle azioni. La definizione di una chiara strategia per il paesaggio provinciale, aiuta questo processo con specifico riferimento all'obiettivo di «orientare e armonizzare» le trasformazioni del territorio, come ci chiede la Convenzione Europea del Paesaggio.

Ciò detto, sotto il profilo paesaggistico, si può ritenere che il PTCP assolvà alle seguenti funzioni:

- di repertorio delle conoscenze, in costante aggiornamento ed evoluzione (carta condivisa del paesaggio),
- di repertorio degli ambiti assoggettati a tutela ai sensi della Parte Terza del d.lgs. 42/2004 e succ. mod. e int., articoli 136, 142 e 157, in collegamento con il Sistema Informativo Beni Ambientali (S.I.B.A.),
- di quadro di riferimento per la valutazione preventiva dei piani, dei progetti e delle politiche (scenario paesaggistico),
- di atto di indirizzo per la pianificazione comunale,
- di atto a valenza programmatica per la definizione delle politiche attive e delle priorità d'intervento provinciali,
- di disciplina paesaggistica direttamente operante in assenza di atti vigenti a maggiore definizione,
- di valutazione critica a posteriori dell'efficacia della disciplina paesaggistica, delle politiche, delle procedure di esame paesistico dei progetti.

I contenuti analitici e dispositivi del piano devono pertanto essere adeguati a garantire il corretto assolvimento di tali compiti, nonché il conseguimento degli altri obiettivi che eventualmente la Provincia stessa dichiara di assegnargli. Tali funzioni implicano una concezione del piano come sede di elaborazione permanente e come processo decisionale continuo (piano-processo).

Alla luce di quanto sopra, possiamo ritenere che rientri nelle facoltà e nei compiti del PTCP declinare l'intera gamma degli esiti possibili: le descrizioni, le condizioni, le procedure di valutazione, le indicazioni progettuali e programmatiche, gli indirizzi, le disposizioni immediatamente operative.

Il PTCP non può mancare, inoltre, il compito precipuo di definizione e aggiornamento della carta condivisa del paesaggio/i provinciali, quale prima ed indispensabile base di confronto con enti e operatori locali per l'impostazione delle diverse azioni correlate alla disciplina paesaggistica del territorio che gli è propria.

Quadro conoscitivo e carta condivisa del paesaggio: i diversi ambiti e le rilevanze paesaggistiche provinciali, criticità paesaggistiche e specifiche situazioni di degrado o compromissione

Appare opportuno introdurre il tema evidenziando alcune particolarità del livello provinciale.

La principale specificità del PTCP consiste nell'essere un piano di area vasta, che abbraccia un territorio molto più ampio di quello dei singoli comuni, e, tuttavia, su una dimensione più controllabile di quella regionale.

Ciò consente al PTCP di assumere credibilmente come proprio obiettivo la chiarezza della struttura territoriale.

La chiarezza è l'espressione visibile di un ordine.

Per chiarezza territoriale possiamo intendere un attributo dei sistemi territoriali leggibile almeno a tre livelli:

- la chiara relazione tra *suolo* e *usi del suolo* (relazione «verticale» che istituisce una correlazione tra le modalità di utilizzazione del suolo e le caratteristiche del suolo stesso),
- la chiara configurazione spaziale dei sistemi insediativi – nei loro rapporti reciproci e nelle articolazioni interne – e delle reti infrastrutturali,
- la chiarezza dei rapporti tra sistemi diversi e complementari: tra città e ferrovie, tra industrie e corsi d'acqua ecc.

La qualità della chiarezza nell'organizzazione territoriale, e conseguentemente nella leggibilità paesaggistica, era un tempo garantita dalle condizioni generali dell'economia e della tecnologia, da fattori quali la penuria energetica, la scarsa mobilità, la stabilità e la relativa semplicità dell'ordine sociale.

Una chiarezza che si manifestava al tempo stesso sul piano ambientale, attraverso la ricchezza e la stabilità dei processi ecologici, e su quello dell'espressione formale: quindi, paesaggistica in senso lato.

Da tempo la chiarezza della struttura territoriale si è andata perdendo per il venir meno delle suddette condizioni e per la crescente indifferenza localizzativa determinata dalle nuove condizioni di mobilità e dalla facilità con la quale si possono alterare le condizioni geotecniche, pedologiche e microclimatiche grazie alla disponibilità di nuove evolute tecnologie. Allentamento dei condizionamenti che fu percepito ed esaltato dal movimento moderno come una grande opportunità, e che oggi svela la propria duplice natura, nella quale ai benefici evidenti si mescolano rischi insidiosi.

In altri termini, la crescente difficoltà a interpretare il percorso logico sotteso alla struttura territoriale, o la sua apparente casualità, è la manifestazione visibile e l'effetto di quei modelli di comportamento che siamo ormai soliti associare alla insostenibilità dello sviluppo, e che si fondano su un uso massiccio delle risorse non rinnovabili che induce a ignorare i condizionamenti dell'ambiente locale.

Di qui l'esigenza di introdurre, attraverso la pianificazione, regole che ridefiniscano condizioni di ordine nell'uso del territorio e nell'organizzazione degli insediamenti, pur nella consapevolezza che grandi danni irreversibili sono stati compiuti, e che i margini per recuperare non sono sempre ampi.

La pianificazione alla scala comunale non è in grado di conseguire questo obiettivo, per le limitazioni dovute alla ridotta dimensione territoriale che ogni comune controlla. Questa è pertanto una missione specifica della pianificazione di area vasta, nella quale Regione e Province, con ruoli diversi, si trovano a collaborare.

Questa esigenza di ordine richiede una più attenta lettura dei fattori e dei processi fisici e biologici che operano nel territorio, e anche il riconoscimento delle modalità attraverso le quali storicamente si è formato il territorio. Ma essa non si soddisfa soltanto attraverso la sovrapposizione di carte tematiche, non è il prodotto soltanto di un'analisi.

D'altra parte, sarebbe indubbiamente eccessivo, e d'altronde irrealizzabile, porsi l'obiettivo di identificare cartograficamente, alla scala provinciale, tutti i nessi relazionali che ogni elemento rilevato intrattiene con il contesto immediato e talvolta con quello più distante.

Complessità del paesaggio e della sua lettura e comunque necessità di trasposizioni chiare che mettano in evidenza sistemi, ambiti ed elementi considerati significativi a scala provinciale, sono due aspetti che procedono insieme con l'obiettivo primo di attivare in merito il confronto con gli enti locali e i diversi attori territoriali.

La chiarezza del percorso riveste in questa operazione un valore altamente strategico, al fine di garantire trasparenza delle scelte

di attribuzione di valore operate e conseguentemente rendere il confronto attivo in un processo che necessita di essere coerente nei suoi presupposti ma anche aperto all'evidenziazione di altre possibili chiavi di lettura, facilitando in tal senso, fin dall'inizio, anche il percorso di valutazione ambientale strategica che il piano dovrà compiere.

Il ruolo di coordinamento del Piano provinciale, che si esplica in riferimento all'integrazione tra politiche di tutela e valorizzazione paesaggistica e altre politiche con incidenza territoriale, deve però ricercare anche un livello appropriato di integrazione e coordinamento all'interno del processo di lettura del paesaggio tra i diversi sistemi che lo connotano e definiscono, individuando per ciascun sistema la scala più idonea di lettura; i sistemi informativi agevolano oggi l'approccio transcalare che per gli aspetti paesaggistici è fondamentale.

Come detto il paesaggio è connotato dagli specifici sistemi di relazione che legano tra loro i diversi elementi e componenti del territorio e che ne determinano, a livello culturale e sociale, quel carattere di riconoscibilità e specificità che ne costituisce la maggiore ricchezza. La lettura per diversi aspetti e categorie tematiche, utile dal punto di vista della restituzione del quadro in termini di priorità, rilevanza e integrità dei diversi sistemi, si completa necessariamente con quella per ambiti e unità tipologiche, in grado di completare le descrizioni introducendo quel carattere sistemico di sintesi, che sfugge alla lettura per macrocategorie tematiche, ma che è assolutamente fondamentale per comprendere la varietà e unicità delle diverse caratterizzazioni in chiave sistemica, simbolica e di percezione visuale.

I nessi relazionali sostanziano il paesaggio ma per capirne appieno il senso devono essere considerate attentamente le relazioni cronologiche, il paesaggio è infatti il risultato di processi lunghi e non sempre lineari e per governarne l'evoluzione è importante capire come e perché ci sia arrivato nella sua connotazione attuale. L'approccio storico-culturale e socio-economico delle letture diviene così elemento significativo e determinante al fine della comprensione delle manifestazioni di criticità, delle incongruenze come delle vulnerabilità e degli elementi di qualità fortemente permanenti nei diversi contesti paesaggistici.

L'individuazione delle situazioni di degrado e compromissione del paesaggio è un tema ormai ineludibile, che richiede, anche sulla scorta delle indicazioni e disposizioni della disciplina regionale, un grande sforzo da parte del livello provinciale affinché situazioni e fenomeni vengano analizzati, individuati nelle loro specifiche connotazioni e motivazioni, per potere avviare, proprio nel quadro di coordinamento delle pianificazioni provinciali e locali, le azioni e gli indirizzi utili ad orientare le diverse programmazioni e progettazioni verso direzioni utili alla riqualificazione dei contesti degradati. La valutazione delle condizioni di degrado o compromissione paesaggistica riguarda sia situazioni puntuali e circoscritte che «condizioni territoriali» e ambiti estesi, nei quali si verificano o si sono verificati fenomeni di abbandono o di significativa e confusa alterazione delle specifiche connotazioni. Il tema è meglio declinato nell'apposito paragrafo del capitolo 3 e trova poi una più precisa articolazione e definizione nel Piano Paesaggistico, che aggiorna e integra il Piano territoriale paesistico regionale del 2001 nel quadro del Piano territoriale regionale in itinere.

I temi fin qui trattati sono tanti e complessi. La carta condivisa del paesaggio provinciale dovrà necessariamente farsene carico utilizzando anche il supporto dei documenti regionali, *in primis* il Piano territoriale paesistico regionale come assunto ed aggiornato quale sezione Piano Paesaggistico regionale del PTR, gli atti del SIT integrato, i presenti criteri con i propri allegati, che comprendono anche quanto già espresso nel 1999 in merito all'attribuzione di rilevanza paesaggistica provinciale.

La legenda unificata, descritta nel capitolo successivo, propone una restituzione sintetica e mirata di queste letture, secondo una suddivisione delle categorie tematiche che tiene conto del raccordo con gli altri atti del Piano del Paesaggio Lombardo. Terminologia e scansione concettuale dovrebbero così rendere più agevole sia il raccordo con il Piano regionale che con quello della pianificazione comunale (PGT) anche ai fine dell'applicazione delle Linee guida per l'esame paesistico dei progetti.

Le diverse categorie sono state organizzate in cinque macrocategorie o tematismi:

- ambiti geografici provinciali
- unità tipologiche di paesaggio di livello provinciale
- rilevanze paesaggistiche provinciali organizzate per valore prevalente, secondo le seguenti chiavi di lettura: valore naturale, valore storico-culturale, valore simbolico-sociale, valore fruitivo e percettivo-visivo
- ambiti, aree, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica
- ricognizione delle aree assoggettate a specifica tutela per legge o dalla disciplina regionale.

Scenari di sviluppo: opportunità di valorizzazione e rischi di degrado/compromissione del paesaggio

La definizione di adeguate politiche per il paesaggio e quindi il delinearne di una strategia paesaggistica provinciale che ne guidi il dispiegarsi, richiede che le letture del paesaggio vengano poi confrontate con i processi di trasformazione in corso o prevedibili. La lettura degli obiettivi di sviluppo socio-economico e territoriale delle previsioni infrastrutturale, di cui al comma 2 dell'art. 15 della l.r. 12/2005, è quindi il primo passo per comprendere dove si aprano opportunità di riqualificazione dei paesaggi degradati, compromessi o destrutturati, quali siano le opportunità di valorizzazione dei paesaggi consolidati e per contro dove sia necessario mettere in campo azioni idonee a prevenire minacce e rischi di futuro degrado.

Le tendenze trasformative in termini paesaggistici riguardano necessariamente non solo le grandi trasformazioni ma anche quelle diffuse, che in modo esteso vanno comunque a modificare sensibilmente le specifiche caratterizzazioni dei diversi scenari paesaggistici. Se sulle prime i metodi tradizionali di confronto delle pianificazioni e progettazioni possono costituire il riferimento base per la comprensione delle possibili ricadute paesaggistiche, perlomeno per quanto riguarda le trasformazioni antropiche, per le seconde il tema è più complesso, e interferisce con quella considerazione degli aspetti di percezione sociale del paesaggio («*quelle parti del territorio, come percepite dalle popolazioni*») alla quale la Convenzione Europea del Paesaggio ci richiama, ma si interrela anche con i processi socio-economici che attraversano il governo del territorio, richiedendo un'attenta analisi delle programmazioni di settore, *in primis* quella agricola e quella energetica.

Affrontare gli effetti della percezione sociale del paesaggio nelle sue implicazioni di processo ed evoluzione delle configurazioni del territorio e dei luoghi dell'abitare, richiede di ampliare l'analisi su temi diversi da quelli tradizionalmente considerati dalla pianificazione e difficilmente rappresentabili cartograficamente, prendendo in esame il consolidarsi o affievolirsi del senso di appartenenza, il presentarsi di diversi livelli di sensibilità rispetto ai valori del paesaggio, l'affermarsi di stili di vita e modelli insediativi non sempre attentamente coniugati o coniugabili con la tutela dei valori degli insediamenti tradizionali. La comprensione di questi fenomeni è d'altra parte fondamentale per l'impostazione di una strategia paesaggistica efficace, oggetto del successivo paragrafo, che dovrà comprendere dove e con quali strumenti intervenire per stimolare processi virtuosi o comunque più attenti.

Le ricadute paesaggistiche correlate alle programmazioni di settore risentono invece direttamente degli effetti di politiche economiche, che tendono a premiare o incentivare alcuni comportamenti ed azioni che gli sono propri, non sempre considerandone anche le necessità di attento indirizzo paesaggistico; influenzano però talvolta anche i fenomeni di percezione sociale, contribuendo a modificare il concetto di valore. Le trasformazioni del paesaggio agrario, l'abbandono di insediamenti, percorsi e manufatti storici e tradizionali, il proliferare di elementi e manufatti tecnologici di nuova concezione, sono tra le possibili ricadute da valutare.

Un ulteriore aspetto da considerare è poi rappresentato dalle trasformazioni derivanti dal mutare delle condizioni ambientali o correlate alla prevenzione dei rischi di calamità come alle azioni di recupero delle situazioni disastrose. Anche in questo caso si impone un'attenta correlazione con le pianificazioni e programmazioni di settore, per ricavarne le informazioni utili a metterne a fuoco potenziali criticità e opportunità in riferimento alla tutela e valorizzazione dei paesaggi regionali.

L'analisi delle politiche di settore e delle pianificazioni e programmazioni comunali in essere e in corso può costituire quindi un significativo riferimento per una prima individuazione di alcuni dei processi sopraevdenziati. Per molti aspetti però non è sufficiente, si richiede l'introduzione di strumenti innovativi e di modalità di monitoraggio mirate.

Uno dei problemi che allo stato attuale affligge molte parti dei territori lombardi, sia di pianura che di montagna, è l'abbandono e conseguente degrado del sistema di insediamenti storico-tradizionali diffusi, in particolare di quelli rurali: cascine, malghe, crotti, piccoli nuclei e manufatti di origine rurale. Questo rischio di degrado va ben oltre le situazioni puntuali singole per coinvolgere l'intero sistema insediativo rurale, ma in alcuni casi proto industriale, nelle sue diverse componenti e tessiture territoriali, comprendendovi sistemi a rete, quali percorsi e infrastrutture, coltivazioni tipiche, manufatti minori e aree libere contermini.

È opportuno che il PTCP partecipi attivamente alla individuazione dei sistemi di insediamenti storico-tradizionali a rischio di degrado o compromissione individuandone le specifiche connotazioni paesaggistiche, identitarie e storico architettoniche, al fine di delineare le azioni di livello sovracomunale idonee a promuoverne il recupero.

Come già accennato nei paragrafi precedenti, sono oggi presenti sul territorio molti processi e azioni, che potremmo definire virtuosi, che colgono proprio nella tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio lo spunto per l'avvio di azioni di pianificazione condivisa, di programmazione di interventi, di progettazione di itinerari e circuiti di fruizione, di costruzione di reti di scambio informazioni ed esperienze. È importante che questi processi e azioni, che agiscono a diverso livello e tramite differenti attori, vengano attentamente considerati e promossi tramite un'efficace integrazione nelle strategie paesaggistiche provinciali, verificandone ovviamente la coerenza e le potenzialità.

La legenda unificata, che viene descritta nel successivo capitolo, pone in evidenza:

- la lettura dei rischi di compromissione o degrado del paesaggio, al fine di monitorarne nel tempo le evoluzioni a livello regionale e supportare le azioni provinciali nelle individuazione e specificazione delle tematiche più complesse.

In realtà però questa lettura costituisce solo uno degli esiti del processo sopraesposto, che deve poi focalizzarsi specificamente sulle opportunità, che siano esse di valorizzazione o di riqualificazione paesaggistica o di contenimento delle minacce di futuro degrado.

È infatti l'aspetto positivo, in termini di opportunità e scelte di azione, che diviene proposta attiva e quindi obiettivo della strategia paesaggistica. Per esempio le opportunità di ricomposizione o riqualificazione paesaggistica che si offrono a fronte di una grande trasformazione che interesserà il territorio e, al contempo, le regole stabilite perché la stessa trasformazione non presenti impatti paesaggistici difficilmente gestibili.

È importante che l'enunciazione dei processi e delle tendenze di trasformazione considerati, nonché la descrizione delle opportunità colte, siano esplicitate, in termini di: obiettivi, processi virtuosi da promuovere, azioni da mettere in campo tanto per contenere possibili futuri rischi di degrado quanto per valorizzare, riqualificare e salvaguardare i paesaggi esistenti.

Questa operazione è utile per comprendere appieno il senso della disciplina e delle politiche paesaggistiche, ma anche per garantirne quel livello di trasparenza indispensabile per un aggiornamento coordinato e condiviso del quadro di riferimento delle scelte e delle decisioni. La traccia ripercorribile della maturazione e motivazione delle scelte assunte, in altri termini, diviene garanzia per una gestione consapevole e coordinata e non necessariamente conflittuale della flessibilità che il piano necessariamente deve avere, soprattutto sul medio periodo, per accogliere fenomeni non previsti o prevedibili al momento della sua stesura.

Solo in questo modo lo scenario paesaggistico proposto, chiaramente delineato nei suoi obiettivi e strumenti di attuazione, potrà essere colto, attuato in modo coordinato, arricchito in modo proficuo nel tempo.

Infrastrutture a rete, una priorità di azione provinciale: la rete verde di ricomposizione paesaggistica, l'attento inserimento paesaggistico di corridoi tecnologici e infrastrutturali, i percorsi di fruizione paesaggistica

La visione e le letture a scala ampia, proprie della pianificazione provinciale, sono le più idonee per impostare coerenti e coordinate azioni in merito alla tutela, valorizzazione e definizione dei sistemi a rete.

La legge regionale 12/2005 mette bene in evidenza questo aspetto al comma 2 dell'art. 15, con specifico riferimento all'inserimento paesaggistico delle infrastrutture della mobilità e dei corridoi tecnologici.

In realtà questi due aspetti, altamente strategici, non possono esser visti in modo disgiunto dalle letture paesaggistiche sopra richiamate, volte all'individuazione dei diversi contesti paesaggistici e delle rilevanze paesaggistiche provinciali, e si incrociano inevitabilmente con le proposte di valorizzazione e riqualificazione paesaggistica, che fanno specifico riferimento innanzitutto a due aspetti: la individuazione della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica e la rete dei percorsi di interesse paesaggistico e storico.

In particolare, la rete verde provinciale, che si articola sul base delle letture delle rilevanze e delle esigenze di riqualificazione del paesaggio provinciale e degli scenari di rete ecologica, sviluppa e integra la rete verde regionale di ricomposizione paesaggistica, che si relaziona a sua volta in modo stretto con lo schema direttore di Rete Ecologica Regionale (RER), per proporsi quale «infrastruttura verde» di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio.

L'individuazione dei corridoi tecnologici e della mobilità dovrà pertanto essere verificata in riferimento alle possibili interferenze con gli obiettivi di tutela e valorizzazione delle rilevanze provinciali e delle connotazioni specifiche dei diversi ambiti e unità tipologiche di paesaggio, per divenire però poi occasione di riflessione sulle opportunità di ridisegno di brani di paesaggio ormai destrutturati, di ricomposizione di specifiche relazioni visuali, fisiche e simboliche, di riqualificazione di situazioni di degrado.

È evidente che un approccio di questo tipo porta il discorso dell'inserimento paesaggistico dei suddetti corridoi ben oltre soluzioni schematiche o parametriche, per stimolare piuttosto approcci progettuali e propositivi di largo respiro, che dovranno necessariamente confrontarsi con i nodi e gli obiettivi prioritari della strategia paesaggistica provinciale, convogliando risorse e sforzi progettuali verso azioni condivise alle quali potranno agganciarsi principi compensativi di interesse sovracomunale ed incentivi.

D'altra parte, interventi di estesa portata come quelli delle reti infrastrutturali e tecnologiche costituiscono occasioni non ripetibili di avvio di processi significativi di riflessione sulle future configurazioni di ampi contesti paesaggistici e non possono eludere un confronto efficace con le ipotesi più ampie di ricomposizione e riqualificazione del paesaggio provinciale.

L'individuazione di varchi verdi da salvaguardare e potenziare, di corridoi e nodi di ricomposizione dei paesaggi rurali e naturali da promuovere, di situazioni di degrado o compromissione paesaggistica da riqualificare trovano in questo quadro una potenziale concretezza che non può essere trascurata e che deve essere letta nelle possibili sinergie con altre azioni o programmi di azione sul territorio, quali i sistemi agroalimentari o la promozione di itinerari di fruizione turistica sostenibile, gli interventi di manutenzione o di sistemazione idrogeologica.

L'individuazione delle scelte paesaggistiche relative ai sistemi a rete, verdi e infrastrutturali, esistenti e di previsione, costituisce una parte altamente significativa della componente propositiva e programmatica del PTCP, che va a completare le letture delle rilevanze paesaggistiche provinciali nella definizione dello schema fondamentale della strategia paesaggistica a vasta scala.

Il Piano provinciale è pertanto tenuto a chiarirne impostazione e finalità e a definirne conseguentemente e coerentemente le azioni provinciali (programmi di intervento) e le indicazioni e disposizioni per il coordinamento delle azioni comunali.

Obiettivi e priorità paesaggistiche provinciali: la tutela di valori diffusi, la salvaguardia delle rilevanze provinciali, programmi e azioni per la riqualificazione e la valorizzazione del paesaggio

Dalle letture sopraesposte devono derivare i contenuti della strategia paesaggistica che informa il PTCP. Non si tratta di riferirsi ad automatismi schematici, ma al contrario di porre in evidenza le principali criticità presenti e i rischi futuri rilevati, i valori e sistemi paesaggistici provinciali da tutelare e promuovere, le occasioni che si offrono e che sono state individuate come significative per incidere in termini di qualificazione e ricomposizione dei paesaggi provinciali; in sostanza le genesi ragionate degli obiettivi paesaggistici del piano e degli strumenti messi in campo per il loro raggiungimento.

Le individuazioni degli ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale, comprese le situazioni di criticità, che vanno a comporre la sintesi della carta condivisa del paesaggio confrontata con l'analisi critica dei processi di trasformazione e le tendenze in atto, permette infatti al PTCP di sviluppare gli elementi di giudizio per:

- valutare le scelte progettuali di livello provinciale contenute nel PTCP stesso e quelle eventualmente rimesse alla pianificazione di settore,
- valutare le scelte della pianificazione urbanistica comunale,
- individuare le previsioni dei piani urbanistici vigenti eventualmente incompatibili con le esigenze di tutela,
- valutare l'efficacia del sistema delle tutele di legge o sovraordinate in essere (adeguatezza della copertura territoriale e completezza dei criteri),
- individuare le opportunità di valorizzazione paesaggistica, anche in funzione turistica, scientifico-didattica e ricreativa,
- individuare le situazioni che richiedono interventi di presidio, recupero e riqualificazione.

Sulla base delle verifiche suddette e delle scelte di quadro compiute, la Provincia dà quindi atto della verifica delle proprie previsioni territoriali e dell'articolazione della disciplina paesaggistica del territorio provinciale proposta, tenendo conto della individuazione dei sistemi, degli ambiti e degli elementi di rilevanza paesaggistica provinciale, delle situazioni di degrado o a rischio di degrado rilevate, della diversa configurazione paesaggistica delle differenti parti del territorio e comunque nel rispetto delle tre finalità di tutela del Piano del Paesaggio Lombardo, vale a dire:

- a) la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi provinciali, attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze significative e dei relativi contesti;
- b) il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
- c) la diffusione della consapevolezza dei valori paesaggistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

In particolare il PTCP, con riferimento agli esiti della fase descrittiva e interpretativa condotta:

- 1) definisce le modalità di tutela e valorizzazione:
 - a) dei valori paesaggistici diffusi, anche sulla base delle letture per ambiti ed unità tipologiche di paesaggio,
 - b) dei sistemi e degli elementi paesaggistici di rilevanza provinciale, tenendo conto del valore prevalente attribuito,
 - c) delle zone di particolare interesse paesaggistico individuate dalla disciplina regionale o tutelate per legge;
- 2) classifica le situazioni di compromissione o degrado o a rischio di degrado o compromissione paesaggistica e individua i relativi criteri e le azioni di riqualificazione e le azioni per il contenimento di future possibili forme di degrado;
- 3) definisce criteri atti a garantire la coerenza degli interventi a livello locale per la valorizzazione paesaggistica della rete stradale fondamentale, la ricomposizione paesaggistica dei contesti destrutturati o comunque più fragili, la valorizzazione dei percorsi di interesse paesaggistico, l'attento inserimento di corridoi e impianti tecnologici ed infrastrutturali.

A tal fine la Provincia:

- articola gli Indirizzi di Tutela di livello regionale,
- definisce indicazioni e indirizzi per la pianificazione comunale,
- fornisce ulteriori elementi per la valutazione della sensibilità paesaggistica dei siti, al fine di una corretta applicazione dell'esame paesaggistico dei progetti,
- detta disposizioni immediatamente operative,
- individua azioni di recupero e riqualificazione paesaggistica,
- propone programmi di azione paesaggistica di iniziativa provinciale, da supportare anche con specifici fondi compensativi, sentiti i Comuni interessati,
- propone ampliamenti, integrazioni e revisioni delle aree tutelate ai sensi della Parte Terza del d.lgs. 42/2004 e successive modif. e integr.,
- indica gli ambiti in cui risulti opportuna l'istituzione di parchi locali di interesse sovracomunale,
- individua le diverse componenti della rete verde di ricomposizione paesaggistica, indicando le relazioni e coerenze con la rete ecologica e specificando le interrelazioni con: ambiti interessati da boschi (d.lgs. 42/2004 art. 142 comma 1 let. f), parchi urbani ed aree periurbane inedificate, ambiti agricoli, territori ripariali dei corsi d'acqua o contermini ai laghi (d.lgs. 42/2004 art. 142 comma 1 lettere b e c) o ai navigli, percorsi di fruizione paesaggistica e greenway esistenti o in previsione.

Inoltre il PTCP deve:

1. contenere le procedure per il proprio aggiornamento, l'adeguamento e l'attuazione, nonché per il monitoraggio periodico degli esiti e quindi dell'efficacia della disciplina e delle politiche paesaggistiche provinciali;
2. esplicitare i criteri per la verifica paesaggistica delle previsioni degli strumenti urbanistici vigenti (PRG o PGT) e di prossima formazione (PGT), distinguendo i due aspetti:
 - verifica della compatibilità delle previsioni comunali, ovvero l'accertamento che si tratti di previsioni che non contrastano con gli obiettivi e gli indirizzi di tutela,
 - verifica dell'adeguatezza delle previsioni comunali, ovvero la valutazione della loro capacità di rappresentare adeguatamente i valori del paesaggio.

Nell'articolazione della componente normativa relativa alla disciplina paesaggistica provinciale non può essere indicata un'unica modalità di struttura dispositiva.

Il PTCP valuterà, in relazione ai diversi valori territoriali riconosciuti e alle finalità per la loro tutela, a quale dei seguenti principali orientamenti attenersi.

- esplicitare i valori da tutelare, rinviando a momenti successivi di pianificazione o progettazione le determinazioni circa le misure conseguenti, eventualmente stabilendo procedure differenti in rapporto alla qualità dei valori da tutelare,
- indicare alcune condizioni da rispettare,

- dettare norme specifiche che condizionino direttamente le possibilità d'intervento,
- attivare specifiche politiche a carattere programmatico di tutela, valorizzazione e riqualificazione paesaggistica.

È significativo segnalare che questo ultimo punto, a carattere programmatico, attiene al contributo più originale che le Province possono sviluppare, insieme al ruolo di coordinamento che gli è proprio, in considerazione delle competenze specifiche; costituisce, infatti, la componente propositiva che impegna direttamente il livello provinciale in riferimento a:

- la manutenzione dei paesaggi oggetto di interventi di competenza provinciale,
- la valorizzazione di tracciati stradali e percorsi di fruizione paesaggistica,
- la progettazione attiva del paesaggio in grado di assicurare il miglioramento degli ambiti territoriali della trasformazione, anche mediante l'individuazione di «Progetti Pilota» per la riqualificazione del paesaggio, o, secondo la declinazione di cui all'articolo 135 del codice, finalizzati «alla realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti e integrati...».

Dal punto di vista operativo, ai fini di definire la struttura delle norme, sono identificabili più opzioni normative che si ottengono coniugando i seguenti parametri:

- il modo di identificazione dell'oggetto della norma (cartografico, tipologico/condizionale),
- l'effetto della norma (sostantivo, procedimentale).

Naturalmente, il primo parametro risulta direttamente collegato alle modalità di organizzazione delle descrizioni, il secondo è invece riconducibile sia alle finalità della tutela che al destinatario della norma.

In ogni caso è richiesto che le principali previsioni del PTCP vengano informaticamente rappresentate e organizzate secondo quanto indicato nel successivo capitolo, relativo alla legenda unificata, al fine di permettere la messa a fuoco delle principali linee di azione in termini di:

- disposizioni normative,
- di programmi e azioni di valorizzazione e riqualificazione,
- di proposta di rete verde di ricomposizione paesaggistica.

Per quanto riguarda i contenuti di indirizzo, si considera che questi siano direttamente e coerentemente rapportati agli ambiti e alle unità tipologiche di paesaggio, individuati nella fase di lettura, o relazionati a specifiche tipologie di intervento senza azione diretta su specifici ambiti, elementi o sistemi paesaggistici.

La rappresentazione cartografica

I recenti riferimenti normativi che hanno impresso una forte accelerazione al processo di informatizzazione dei dati territoriali presso la Pubblica amministrazione (art. 3 l.r. 12/2005; Codice dell'amministrazione Digitale; Direttiva INSPIRE) hanno fatto sì che, all'interno degli strumenti di pianificazione territoriale di vario livello, il supporto cartografico tradizionale sia ormai pressoché sempre sostituito da una banca dati geografica che trova nella cartografia solo una delle sue possibili espressioni.

Da questo punto di vista la partecipazione alla costruzione del SIT integrato, in adempimento all'art. 3 l.r. 12/05, consente alle province di avvalersi degli strumenti di conoscenza e pianificazione del territorio attualmente disponibili a livello regionale e, in prospettiva, presso altri enti che partecipano all'Infrastruttura per l'Informazione Territoriale lombarda (comuni, ARPA, comunità montane, enti parco); d'altra parte, il contributo delle province al popolamento degli strumenti SIT per la pianificazione provinciale consente la condivisione delle informazioni relative alla pianificazione territoriale tra gli enti e gli operatori impegnati nel governo del territorio.

La Banca Dati Geografica della Pianificazione Provinciale costituirà parte integrante del PTCP, rappresentandone la sintesi informativa che la provincia dovrà condividere con tutti gli enti impegnati nel governo del territorio all'interno del SIT integrato.

Per l'elaborazione della Banca Dati Geografica della Pianificazione Provinciale le province dovranno, attenendosi a quanto indicato negli specifici atti di indirizzo alla realizzazione degli strumenti SIT:

1. avvalersi dei livelli informativi gestiti a livello regionale (le *basi dati di riferimento per la pianificazione provinciale*) (**Livelli informativi di tipo A_R**);
2. aggiornare, modificare o rettificare i livelli informativi suddetti;
3. elaborare i livelli informativi gestiti a livello provinciale (**Livelli informativi di tipo A_P**) e tra questi quelli relativi ai contenuti del PTCP.

Le province per le quali è disponibile un Data base topografico, esteso all'intero territorio provinciale o a una sua parte rilevante, realizzato nel rispetto delle indicazioni tecniche della Regione Lombardia approvate con d.g.r. n. 18964 dell'8 ottobre 2004: «Specifiche Tecniche aerofotogrammetriche per la creazione di Data base topografici alle scale 1:1.000 e 1:2.000» e/o «Specifiche Tecniche aerofotogrammetriche per la creazione di Data base topografici alle scale 1:5.000 e 1:10.000» e «Specifiche di contenuto per la creazione dei Data base topografici»; o delle precedenti indicazioni tecniche approvate con d.g.r. n. 12652 del 7 aprile 2003 o dei successivi aggiornamenti ed approfondimenti che verranno predisposti dalla Regione Lombardia, possono utilizzare il Data base topografico quale base geografica di riferimento sia per l'acquisizione dei livelli informativi di tipo A_P, sia per l'aggiornamento dei livelli informativi di tipo A_R, ed inviare alla Regione i suddetti livelli informativi ad una scala nominale di riferimento maggiore rispetto a quella adottata nella cartografia di Piano. Regione Lombardia utilizza i Data base topografici quali basi di riferimento geografiche per il SIT integrato, e nello specifico, essi costituiscono la base per l'aggiornamento della Carta Tecnica regionale alla scala 1:10.000.

In assenza di data base topografico, la provincia deve utilizzare la Carta Tecnica Regionale raster a scala 1:10.000 o a scala 1:50.000 (CT10, CT50 raster) o le ortofoto (1), quali basi geografiche di riferimento.

Capitolo 3

TRASPARENZA E CONDIVISIONE DEI DATI, L'OPPORTUNITÀ DI UN MIGLIORE COORDINAMENTO TRA LE DIVERSE PIANIFICAZIONI: LA LEGENDA UNIFICATA

Considerazioni generali

Come già detto, appare quanto mai importante e urgente riuscire a costruire quadri e scenari di riferimento paesaggistici confrontabili.

La possibilità di effettuare agevolmente il confronto tra letture e politiche facilita la trasversalità dell'azione di piano, l'integrazione e il coordinamento tra politiche di piani relativi a diversi territori provinciali, la costruzione di un quadro di livello regionale che possa permettere alla Regione di individuare le necessarie e opportune sinergie con l'azione locale, sia a livello intraregionale che interregionale o transnazionale.

Chiarezza e confrontabilità delle letture vuole dire, però, anche uno sforzo per armonizzare terminologie e strutture concettuali e quindi facilitare il confronto. Trasparenza e apertura dei quadri di riferimento completano le condizioni preliminari per l'attivazione di politiche di concertazione credibili ed efficaci.

La differente configurazione culturale e paesaggistica dei diversi territori lombardi e la necessaria autonomia delle diverse realtà, hanno comunque indotto a delineare una legenda unificata a maglie abbastanza larghe, nella quale, chiariti gli aspetti concettuali, ciascuna provincia deciderà quali tematiche sviluppare con maggiore approfondimento e quali no, a seconda delle specifiche situazioni e problematiche, delle particolari connotazioni paesaggistiche e della dotazione di dati affidabili.

La legenda condivisa riguarda ovviamente alcune sintesi relative alle letture e politiche per il paesaggio, non pretende quindi di esaurire i contenuti della carta condivisa del paesaggio o dello scenario e delle politiche paesaggistiche provinciali. Contribuisce però a fare emergere in un quadro confrontabile le principali componenti di entrambi.

Definita l'impostazione concettuale e la corrispettiva struttura informativa (SIT) il quadro potrà poi arricchirsi nel tempo tenendo conto delle nuove informazioni disponibili o delle criticità intervenute.

Sia il percorso di lettura dei paesaggi che quello di definizione delle politiche e della disciplina possono così risultare trasparenti e intelleggibili anche nei loro progressivi avanzamenti e adattamenti, secondo un concetto di flessibilità che resta strettamente correlato a quello di trasparenza e sempre finalizzato al coordinamento e all'integrazione delle politiche per il paesaggio per un miglioramento dei nostri contesti di vita.

Di seguito vengono sinteticamente riportati i grandi tematismi o macrocategorie che le province sono tenute a sviluppare ed organizzare secondo quanto definito insieme, tramite gli incontri dello specifico tavolo di lavoro, tenutisi tra il 2006 e il 2007 e specificamente rivolti alla costruzione della legenda unificata dei contenuti paesaggistici dei PTCP.

A seguire per ogni grande tematismo/macrocategoria vengono delineati i diversi titoli e le voci di legenda, le singole voci sono poi accompagnate da una descrizione dei possibili sistemi, elementi e componenti che potrebbero definirne il contenuto.

a. Descrizione sintetica dei caratteri connotativi dei paesaggi provinciali articolata in Ambiti geografici provinciali

Sono da individuare le più idonee articolazioni di scala provinciale degli Ambiti geografici già definiti dal PTPR del 2001 (vedi «I paesaggi della Lombardia» – vol. 2), al fine di cogliere e descrivere in modo più appropriato sia i caratteri connotativi dei diversi contesti paesaggistici sia le espressioni della cultura locale cui riconoscere una specifica identità paesistica da salvaguardare. L'azione di tutela e coordinamento delle azioni locali si attiva sia attraverso la definizione di specifici indirizzi sia attraverso l'individuazione di specifici programmi di intervento di valorizzazione, recupero e riqualificazione, con particolare riferimento all'individuazione degli ambiti in rapida trasformazione, a forte dinamica di sviluppo, che richiedono una maggiore attenzione a livello della pianificazione e gestione del territorio, come nel caso dei nuovi paesaggi urbani, assumendo, in tal senso, anche una significativa valenza interpretativa e progettuale.

b. Descrizione sintetica dei caratteri connotativi dei paesaggi provinciali articolata in Unità tipologiche di paesaggio di livello provinciale

L'espressione «unità di paesaggio» riveste un proprio significato «pratico», legato all'utilità di delimitare, qualificare e significare una data area, in modo da consentire articolati approcci di lettura, classificazione, valutazione e pianificazione del paesaggio.

La variabilità spaziale di tali delimitazioni discende dai diversi approcci e dalle diverse metodologie di lettura e di studio adottate dalle diverse discipline che si occupano di paesaggio (dalla geografia allo studio della vegetazione, dalla geologia alle scienze forestali, dall'urbanistica all'architettura); tratto comune è, comunque, rinvenibile nel tentativo di pervenire alla «sintesi» del riconoscimento delle caratteristiche peculiari e identitarie di un territorio, alla «interpretazione» delle complesse relazioni e connessioni tra elementi, ambiti e sistemi, anche ai fini della definizione e programmazione delle scelte e dei criteri di governo. Si tratta di un processo cognitivo complesso che, combinando sul territorio la lettura degli assetti ambientali, storico-culturali ed insediativi, determina per ciascuno di essi l'elemento connotativo che rende riconoscibili e distinguibili i diversi paesaggi.

Le «Unità tipologiche di paesaggio» a scala provinciale saranno individuate sia articolando ulteriormente le singole categorie utilizzate a livello regionale (ad es. distinguendo per i «paesaggi delle valli e dei versanti» i «paesaggi di versante a solatio», «paesaggi di versante in umbria»), sia coniugando categorie già definite dal PTPR per differenti «Unità tipologiche» (ad es., sempre per la Fascia Collinare, aggiungendo ai «paesaggi della collina e degli anfitrati morenici» e «paesaggi delle colline pedemontane» già indicati anche i paesaggi dell'«urbanizzazione diffusa a bassa densità»).

c. Lettura delle rilevanze paesaggistiche provinciali (ambiti, sistemi (2) ed elementi)

In ottemperanza ai principi di sussidiarietà e in coerenza con gli obiettivi generali di tutela e valorizzazione di cui all'art. 143 del d.lgs. 42/2004 e succ. mod. e integr., l'individuazione e la descrizione degli «ambiti, sistemi ed elementi di **rilevanza paesaggistica**»

(2) «Il concetto e la locuzione **sistemi di paesaggio** intendono sottolineare l'esigenza di mettere in evidenza i diversi sistemi di relazioni fisiche, funzionali, ecologiche, simboliche, ecc. che interagiscono sul territorio nella caratterizzazione dei diversi paesaggi. Ossia quelle organizzazioni sia storiche che recenti in cui sia riconoscibile una logica unitaria che nel corso del tempo fino alla contemporaneità li ha strutturati. In un sistema di paesaggio è riconoscibile una volontà progettuale unificante, come ragione della sua esistenza; esso può essere stato realizzato, nel corso del tempo, in diversa misura, di consapevoli sostituzioni e aggiunte cancellazioni, integrazioni, riprogettazioni; di riprogettazioni come di abbandoni ugualmente significativi, senza tuttavia che sia venuta meno la leggibilità di una coerenza progettuale del rapporto tra uomo e natura, anche quando sopravviva solo per frammenti.» (vedi *Linee Guida per una lettura ed interpretazione del paesaggio finalizzata ad orientare le scelte di trasformazione territoriale*, LOTO, Landscape Opportunities, settembre 2005, p. 22).

sarà articolata dalle Province sulla base degli indirizzi e della disciplina paesaggistica regionali, secondo il «principio di maggior definizione», **operando una selezione** degli ambiti, dei sistemi e degli elementi fortemente connotati, ritenuti rilevanti e di interesse sovracomunale, distinguendoli per **specificità prevalente** degli aspetti naturali, storico-culturali, simbolico-sociali e fruitivi/visivo-percettivi, e valutandone il livello di **«integrità»**, ovvero la *permanenza dei caratteri distintivi (3)*, in analogia con quanto già indicato per la redazione dei PGT.

In allegato al presente documento sono riportate alcune considerazioni in merito all'attribuzione di rilevanza prevalente.

d. Lettura del degrado e compromissione paesaggistica

Con riferimento all'art. 135 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, i concetti di **degrado e compromissione paesaggistica** sono legati alla *«perdita, deturpazione di risorse naturali e di caratteri culturali, storici, visivi, morfologici testimoniali»*, ovvero alla banalizzazione, impoverimento e perdita dei caratteri paesistici storicamente acquisiti, connessi al riconoscimento del **mancato raggiungimento di una nuova condizione qualitativamente significativa** sul piano dell'**abitabilità dei luoghi** (non solo da parte della specie umana), strettamente correlata all'**arricchimento e/o alla valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico** (durevole e dunque trasmissibile).

Gli ambiti, delle aree e degli elementi di degrado e compromissione paesaggistica saranno distinti individuandone le cause prevalenti ovvero:

- calamità (naturali o provocate dall'azione dell'uomo);
- processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione, e di diffusione di pratiche e usi urbani;
- trasformazioni della produzione agricola e zootecnica;
- abbandono, dismissione, incuria sia di spazi aperti che di parti urbanizzate;
- criticità ambientali (aria – acqua – suolo).

Si procederà differenziando:

- il degrado e compromissione paesistica **in essere** con la finalità di **definire priorità di tutela e di intervento**;
- i **rischi** di degrado e compromissione paesaggistica con la finalità di **individuare le situazioni che richiedono maggiore attenzione e cautele in fase pianificatoria e progettuale**.

e. Sintesi delle principali previsioni di piano

Se le regioni devono assicurare l'adeguata protezione e valorizzazione del paesaggio tramite l'approvazione di piani paesaggistici (o piani urbanistico-territoriali con specifica considerazione dei valori paesaggistici) estesi a tutto il territorio regionale (vedi articolo 135 del codice), non di meno la sussidiarietà in questo campo è, come detto, uno strumento primario legato al tipo di relazioni e interessi tipici del «tema paesaggio» anche sotto forme «avanzate» quali la copianificazione, il confronto e la collaborazione tra le diverse amministrazioni che hanno competenza sul territorio.

Le strategie e azioni diverse vengono affrontate in relazione alle specifiche competenze, integrando la progettualità e non limitandosi ad apporre prescrizioni da recepire, ma prevedendo anche modalità di esercizio della tutela attraverso azioni dirette da parte delle diverse amministrazioni e, per quanto qui d'interesse, da parte delle province (4).

Le sintesi delle previsioni del PTCP in ordine agli aspetti paesaggistici verranno dunque distinte in:

- gli ambiti, le aree e i sistemi oggetto di **specifiche disposizioni provinciali di tutela**, anche non assoggettati alle tutele di legge sovraordinate, distinti per tipologia di rilevanza prevalente, ovvero considerandone gli aspetti naturali, storico-culturali, simbolico-sociali e fruitivi e visivo-percettivi;
- gli ambiti, le aree e i sistemi oggetto di **programmi e azioni di valorizzazione e di riqualificazione**, distinguendo i programmi specifici di valorizzazione, recupero e riqualificazione paesaggistica da iniziative specifiche quali previsioni di nuovi PLIS e Greenways;
- la struttura complessiva **della rete verde provinciale di ricomposizione paesaggistica**, attraverso la evidenziazione della «struttura naturalistica primaria», i «nodi», i «corridoi» e i «varchi» della rete verde provinciale nonché dei principali tracciati guida paesaggistici e percorsi della rete ciclabile e della viabilità storica provinciale correlati.

f. Ricognizione completa delle aree assoggettate a specifica tutela di legge

Il quadro descrittivo come quello della disciplina paesaggistica provinciale devono comunque confrontarsi con le tutele già in essere e quindi le relative indicazioni che ne derivano in riferimento a gli ambiti, le aree, i sistemi e gli elementi tutelati dal Codice dei beni culturali e del paesaggio, dalla Rete Natura 2000, dal Patrimonio Mondiale dell'UNESCO e dalla pianificazione paesaggistica regionale. Il quadro complessivo permette sia di comprendere se il sistema delle tutele sia efficace e coerente con la tutela dei valori paesaggistici provinciali sia di porre la disciplina e i programmi di azione provinciale in sinergia con le indicazioni sovraordinate.

Proposta di legenda unificata

Nella proposta di «legenda unificata» per la redazione della cartografia relativa agli aspetti paesaggistici dei PTCP, le sei macrocategorie sopradefinite («Ambiti geografici provinciali», «Unità tipologiche di paesaggio», «Rilevanze paesaggistiche provinciali», «Ambiti di Degrado e compromissione paesaggistica», «Sintesi delle previsioni di piano», «Ricognizione completa delle aree assoggettate a specifica tutela») costituiscono un primo livello di contenuti. Esse sono articolate in diverse categorie, che, a loro volta, accorpano le singole **voci di legenda** vere e proprie (evidenziate in corsivo nel testo che segue), corrispondenti agli aspetti di lettura del paesaggio a scala provinciale che si intende rappresentare in modo unificato per poter ricostruire un quadro omogeneo a scala regionale.

I contenuti di ciascuna «voce di legenda» vengono definiti, a scopo puramente esemplificativo e senza pretesa di completezza, attraverso un elenco aperto di elementi fisici costitutivi, in qualche caso ulteriormente articolato, che andrà di volta in volta adattato alle diverse situazioni dei contesti considerati, selezionando o integrando i tematismi ritenuti significativi.

(3) Vedi: Allegato Relazione Paesaggistica – d.p.c.m. 12 dicembre 2005 «Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42».

(4) Sul piano delle competenze delle province in tema di paesaggio, la legge regionale 12/2005 per quanto attiene alle funzioni amministrative disciplina all'articolo 80

a) attività estrattiva di cava e di smaltimento rifiuti ad eccezione di quanto previsto dal comma 2;

b) opere di sistemazione montana di cui all'articolo 2, lettera d), della legge regionale 12 settembre 1983, n. 70 (Norme sulla realizzazione di opere pubbliche di interesse regionale);

c) strade di interesse provinciale;

d) interventi da realizzarsi nelle aree di demanio lacuale relativamente ai laghi indicati nell'allegato A della presente legge: 1. Maggiore (per la parte lombarda), 2. Varese, 3. Monate, 4. Comabbio, 5. Lugano (per la parte italiana), 6. Como, 7. Annone, 8. Pusiano, 9. Segrino, 10. Montorfano, 11. Al serio, 12. Garlate, 13. Mezzola, 14. Endine, 15. Iseo, 16. Idro, 17. Garda, 18. Laghi di Mantova

e) interventi di trasformazione del bosco di cui all'articolo 4 del d.lgs. 18 maggio 2001, n. 227 (Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57)».

Schema della legenda:

Macrocategoria

Categoria

Voce di legenda

Tematismi esemplificativi

3. AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA

3.1 AMBITI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

3.1.1 SISTEMI DI PARTICOLARE RILEVANZA GEOMORFOLOGICA NELLA CONFIGURAZIONE DEI CONTESTI PAESAGGISTICI

emergenze geologiche, idrogeologiche e geomorfologiche come ad esempio: orli di terrazzi fluviali, ripiani elevati o sommità determinati da scarpate morfologiche, morfologie carsiche, forre, paleovalle, ecc.

1. AMBITI GEOGRAFICI PROVINCIALI

Vengono qui di seguito riportati gli Ambiti geografici del PTPR, esemplificandone una possibile sottoarticolazione indicativa e di massima:

1.1	VALTELLINA	<i>ad es.</i>	1.1.1 <i>Alta Valle,</i>
			1.1.2 <i>Media Valle,</i>
			1.1.3 <i>Bassa Valle</i>
1.2	LIVIGNASCO	
1.3	VALCHIAVENNA	
1.4	LARIO COMASCO	
1.5	COMASCO	
1.6	LECCHESE	
1.7	VARESOTTO	
1.8	BRIANZA	
1.9	VALLI BERGAMASCHE	
1.10	PIANURA BERGAMASCA	
1.11	VAL CAMONICA	
1.12	SEBINO E FRANCIACORTA	
1.13	VALLI BRESCIANE	
1.14	BRESCIANO	
1.15	RIVIERA GARDESANA	
1.16	MANTOVANO	
1.17	CREMONESE	
1.18	CREMASCO	
1.19	LODIGIANO	
1.20	MILANESE	
1.21	PAVESE	
1.22	LOMELLINA	
1.23	OLTREPÒ PAVESE	

2. UNITÀ TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO PROVINCIALI

Le «unità tipologiche di paesaggio» individuate dal PTPR del 2001 e confermate dal Piano Paesaggistico regionale che ne aggiorna e integra i contenuti nel quadro della proposta di PTR, estesamente descritte nel testo «I paesaggi della Lombardia» (vol. 2 del piano suddetto) potranno essere ulteriormente precisati sia individuandone ulteriori articolazioni a livello territoriale, sia introducendo nuove sottocategorie tipologiche, in particolare per quanto riguarda i paesaggi urbanizzati:

FASCIA ALPINA

2.1	paesaggi delle energie di rilievo
2.2	paesaggi delle valli e dei versanti
		2.2.1 <i>paesaggi dei versanti a solatio</i>
		2.2.2 <i>paesaggi dei versanti a umbria</i>

FASCIA PREALPINA

2.3	paesaggi della montagna e delle dorsali
2.4	paesaggi delle valli prealpine
2.5	paesaggi dei laghi insubrici

FASCIA COLLINARE

2.6	paesaggi delle colline e degli anfitratti morenici
2.7	paesaggi delle colline pedemontane

FASCIA DELL'ALTA PIANURA

2.8	paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta
2.9	paesaggi delle valli fluviali scavate

FASCIA DELLA BASSA PIANURA

2.10	paesaggi delle fasce fluviali
2.11	paesaggi della pianura irrigua (a orientamento cerealicolo/foraggero)
2.12	paesaggi della pianura irrigua (a orientamento risicolo)

FASCIA ALPINA

- 2.13** paesaggi delle energie di rilievo
- 2.14** paesaggi delle valli e dei versanti

OLTREPÒ PAVESE

- 2.15** paesaggi della pianura pedeappenninica
- 2.16** paesaggi delle valli e delle dorsali collinari appenniniche
- 2.17** paesaggi della montagna appenninica

PAESAGGI URBANIZZATI

- 2.18** poli urbani ad alta densità *2.18.1 poli urbani a media densità*
2.18.2 poli urbani a alta densità
2.18.3 centri urbani di piccole dimensioni
- 2.19** aree urbanizzate delle frange metropolitane
- 2.20** urbanizzazione diffusa a bassa densità

3. AMBITI, SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA PROVINCIALE

In coerenza con gli obiettivi generali di tutela e valorizzazione, di cui all'art. 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, gli ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica sono stati distinti in quattro categorie corrispondenti ai valori paesaggistici (naturale, storico-culturale, simbolico-sociale, visivo e fruitivo-percettivo) riconosciuti come prevalenti nei diversi contesti nella fase di sintesi interpretativa della lettura del paesaggio, anche in funzione di una valutazione sul livello di «integrità». Le letture di valore non sono necessariamente l'una escludente l'altra; alcuni elementi possono essere considerati rilevanti sulla base di differenti chiavi di lettura.

3.1 AMBITI DI PREVALENTE VALORE NATURALE

Si tratta di ambiti di specifica attenzione per i caratteri di elevata naturalità e/o biodiversità di interesse sovracomunale, la cui configurazione e i cui caratteri geomorfologici sono ritenuti rilevanti di per sé; essi mettono in luce le componenti naturali permanenti o residue o ricostruite dall'uomo attraverso specifici interventi coerenti con i caratteri e i materiali della condizione naturale, distinguendo:

3.1.1 SISTEMI DI PARTICOLARE RILEVANZA GEOMORFOLOGICA NELLA CONFIGURAZIONE DEI CONTESTI PAESAGGISTICI

Emergenze geologiche, idrogeologiche e geomorfologiche (5) come ad esempio: orli di terrazzi fluviali, ripiani elevati o sommità determinati da scarpate morfologiche, morfologie carsiche, forre, paleovalle, ecc..

3.1.2 SISTEMI DELL'IDROGRAFIA NATURALE

I laghi, i fiumi e i torrenti, le sorgenti e le risorgive.

3.1.3 GEOSITI

Esatta individuazione dei geositi di rilevanza regionale e individuazione di quelli di rilevanza provinciale tipizzati secondo le categorie di interesse prevalente in modo coordinato con il progetto «Conservazione del patrimonio geologico italiano».

3.1.4 AREE DI RILEVANZA AMBIENTALE

Situazioni di particolare rilevanza ecosistemica (come ad es. paludi, aree golenali, specchi d'acqua rinaturalizzati ecc.); emergenze vegetazionali (brughiere, foreste e emergenze boschive, formazioni vegetali lineari e puntuali, ecc.)

3.2 AMBITI DI PREVALENTE VALORE STORICO E CULTURALE

Si tratta di ambiti di interesse provinciale caratterizzati da particolari sistemi di elementi del paesaggio cui viene attribuito un prevalente valore storico e culturale, distinguendo:

3.2.1 SITI ARCHEOLOGICI O AMBITI DI VALORE ARCHEOLOGICO (6)

Siti archeologici; beni archeologici, aree di interesse archeologico.

3.2.2 SISTEMI DELL'IDROGRAFIA ARTIFICIALE E RELATIVE OPERE D'ARTE

I Navigli Grande, Pavese e Martesana, altri navigli e i principali canali irrigui di bonifica storici; la rete irrigua (rogge, fontanili); opere idrauliche (– opere di presa: bocche, incile – opere di distribuzione: partitori, manufatti di fermo e distribuzione, stramazzi, misuratori a risalto – opere di modulazione: edifici magistrali, sistemi di paratoie mobili, risalti – opere di attraversamento: tombini a sifone, ponti canali, ponti – opere per la navigazione: conche di navigazione, darsene – opere per la manutenzione: strade alzaie – opere accessorie: lavatoi, mulini ad acqua) (7).

3.2.3 SISTEMI DELL'ORGANIZZAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO TRADIZIONALE

Centuriazione, terrazzamenti; trame e tessiture poderali (ad es.: bonifiche; trame verdi: piantate, filari, siepi e fasce arborate; rete della viabilità podereale e interpodereale storica, ecc.); colture tipiche (ad es.: prati permanenti, marcite, risaie, oliveti e vigneti ecc.); boschi di impianto (pioppeti, castagneti); pascoli, maggenghi, alpeggi; nuclei insediativi rurali (isolati, aggregati); manufatti rurali minori; ecc.

3.2.4 SISTEMI DELLA VIABILITÀ STORICA (8)

Viabilità territoriale; viabilità locale; viabilità su ferro (ferrovie, tranvie, funicolari).

(5) Per le definizioni relative agli elementi costitutivi del paesaggio si fa riferimento all'ALL. B – Schede degli elementi costitutivi del paesaggio dei Criteri attuativi l.r.12/05 per il governo del territorio – Funzioni amministrative in materia di tutela dei beni paesaggistici – Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 21 Edizione Speciale del 24 maggio 2006.

(6) A tale proposito si richiama il fatto che nel territorio lombardo non risultano individuate «Zone di interesse archeologico» – vincolate ai sensi del comma 1, lettera m – art. 142 del d.lgs. 42/2004.

(7) L'elenco e le definizioni sono tratte da: C. Febelli (a cura di), *Il paesaggio agrario*, Provincia di Milano, Quaderni del Piano Territoriale n. 17, F. Angeli, Milano, 2002, pp. 30-31.

(8) «È considerata storica quella i cui tracciati attuali confermano i tracciati presenti nella prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000».

3.2.5 SISTEMI DEI CENTRI E DEI NUCLEI URBANI (9)

Centri urbani storici sede di comune; altri centri, nuclei o aggregati storici.

3.2.6 ALTRI SISTEMI FONDAMENTALI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA STORICA DI MATRICE URBANA

Sedi di tracciati territoriali storici (rete principale) e relativi manufatti e opere d'arte; sedi di tracciati locali storici (rete stradale secondaria) e relativi manufatti e opere d'arte; architettura religiosa, fortificata, civile, di villeggiatura (ad es. chiese e complessi religiosi, castelli, fortificazioni e manufatti di difesa, ville, parchi e giardini, ecc.); Architettura industriale, infrastrutturale; impianti tecnologici (es. centrali idroelettriche).

3.2.7 SISTEMI FONDAMENTALI DELLA STRUTTURA INSEDIATIVA CONTEMPORANEA DI VALORE PAESAGGISTICO

Tracciati territoriali e relativi manufatti e opere d'arte (autostrade, ferrovie, canali); aree verdi di nuovo impianto (parchi e giardini, aree degradate recuperate, etc...); esempi significativi di architettura contemporanea (quartieri e complessi architettonici, edifici pubblici, edifici produttivi; nuove organizzazioni delle strutture agricole (cantine, stalle, ecc.).

3.3 AMBITI DI PREVALENTE VALORE SIMBOLICO SOCIALE

Si tratta di ambiti di interesse provinciale caratterizzati da particolari sistemi di elementi del paesaggio cui viene attribuito un prevalente valore simbolico-sociale, trasmesso dalla memoria collettiva, distinguendo le seguenti voci di legenda:

3.3.1 LUOGHI DELLA MEMORIA STORICA E DELLA LEGENDA

Luoghi celebrati dalla devozione popolare (ad es. santuari, via crucis, raffigurazioni murali, mantelle, etc...); luoghi e aree consacrati dalla letteratura e dell'iconografia (luoghi descritti dalle guide turistiche, diari di viaggio, opere letterarie e rappresentazioni pittoriche, cinematografiche, ecc.); luoghi di importanti eventi storici (ad es. teatri di battaglie, ecc.).

3.3.2 NUOVI LUOGHI SIGNIFICATIVI PER LA COLLETTIVITÀ INSEDIATA

Luoghi di importanti manifestazioni collettive; luoghi di mercato, fiere; ecc.

3.4 AMBITI DI PREVALENTE VALORE FRUITIVO E VISIVO-PERCETTIVO

Si tratta di ambiti di interesse sovracomunale caratterizzati da particolari sistemi di elementi del paesaggio cui viene attribuito un prevalente valore fruitivo e visivo-percettivo, con particolare riferimento anche ai modi contemporanei di fruire e di godere della dimensione paesaggistica distinguendo:

3.4.1 TRACCIATI GUIDA PAESAGGISTICI (10)

Percorsi ciclopedonali; percorsi a cavallo; percorsi escursionistici; infrastrutture di trasporto dismesse recuperabili per la realizzazione di percorsi non carrabili nel paesaggio, vie navigabili etc.

3.4.2 STRADE PANORAMICHE

Viabilità segnalata dal Touring Club Italiano; strade panoramiche evidenziate a livello regionale (PTPR e successive modifiche e integrazioni quale Piano Paesaggistico nel quadro della proposta di PTR), altre strade panoramiche; vie navigabili; ecc.

3.4.3 PUNTI DI VISTA PANORAMICI/VISUALI SENSIBILI, BELVEDERE, PUNTI DI OSSERVAZIONE DEL PAESAGGIO

Terrazzi e belvedere; punti di vista/visuali e punti di osservazione, secondo un'articolazione provinciale che vada oltre il solo recepimento dei siti già messi in evidenza come di rilevanza regionale; ecc.

3.4.4 PERCORSI TEMATICI

Percorsi di pellegrinaggio; itinerari storico-culturali; itinerari eno-gastronomici (ad es. «strade del vino» **(11)**; eventi itineranti; ecc.).

3.4.5 LAND-MARK DI NATURA VISUALE

Edifici di grande visibilità cui si attribuisce valore identitario (ad es. torri; campanili; manufatti tecnologici, serbatoi dell'acqua); emergenze geomorfologiche.

4. AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA

In coerenza con gli obiettivi generali di tutela e valorizzazione di cui all'art. 143 del Codice dei beni culturali e del paesaggio, gli ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica sono stati distinti in due categorie:

4.1 AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA IN ESSERE

Si tratta di ambiti, aree, sistemi ed elementi a scala provinciale dove sono rilevate condizioni di degrado e compromissione paesaggistica in essere [ovvero dove viene registrata la perdita dei caratteri paesaggistici identitari storicamente acquisiti e il mancato raggiungimento di una nuova condizione qualitativamente significativa sul piano dell'abitabilità dei luoghi (non solo da parte della specie umana), strettamente correlata all'arricchimento e/o alla valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico (durevole e dunque trasmissibile)], **con l'obiettivo di definire priorità e programmi di intervento di recupero e riqualificazione**, distinguendo:

4.1.1 AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO IN ESSERE PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (naturali o provocati)

Aree interessate da eventi sismici; aree sottoposte a fenomeni franosi; aree sottoposte a forte erosione, aree sottoposte a eventi alluvionali, aree oggetto di incendi di rilevante entità.

(9) «La Regione assume come riferimento base per l'identificazione e la perimetrazione dei centri e dei nuclei storici la prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000».

(10) «I tracciati guida costituiscono i grandi itinerari percettivi del paesaggio lombardo. Hanno la peculiarità di essere fruibili con mezzi e modalità altamente compatibili con l'ambiente e con il paesaggio, vale a dire con mezzi di trasporto ecologico (ferroviari, di navigazione, pedonali, cicloturistici, ippici, canoistici ecc.)».

(11) Ai sensi della legge n. 268 del 27 luglio 1999.

4.1.2 AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO IN ESSERE PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

Aree urbane di frangia destrutturate; conurbazioni; centri e nuclei storici sottoposti a processi di destrutturazione; aree industriali; ambiti sciabili; elettrodotti; cave attive; discariche autorizzate; ecc.

4.1.3 AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO IN ESSERE PROVOCATO DA TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

Aree a monocoltura; aree a colture specializzate (oliveti, frutteti, vigneti, risaie...); aree a colture intensive su piccola scala (serre, colture orticole, vivai industriali...); aree con forte presenza di allevamenti zootecnici intensivi.

4.1.4 AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO IN ESSERE PROVOCATO DA SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO E DISMISSIONE

Cave abbandonate; discariche abbandonate e/o abusive; aree urbane degradate (ad es. aree interessate da «contratti di quartiere» in essere o da sottoporre a programmi di riqualificazione urbana, ecc.); piccoli centri e nuclei edificati in abbandono, aree industriali dismesse; strutture forestali in abbandono; aree agricole dismesse, complessi impiantistici dismessi.

4.1.5 AMBITI DI DEGRADO PAESAGGISTICO IN ESSERE PROVOCATO DA CRITICITÀ AMBIENTALI

Aree soggette a forte inquinamento atmosferico; corsi e specchi d'acqua fortemente inquinati (laghi, fiumi); siti contaminati di interesse nazionale; siti e aree contaminate (ad es. da nitrati, ecc.).

4.1.6 ELEMENTI DETRATTORI A CARATTERE PUNTUALE (12)

Complessi edificati «insularizzati» (13); complessi industriali a rischio e ad elevato impatto; impianti per la produzione energetica, termovalorizzazione, stoccaggio; impianti per la produzione agricola, zootecnica, acquacoltura; spazi aperti (complessi sportivi, campi da golf, parchi tematici, campeggi, parcheggi, depositi di merci e materiali, ecc); opere idrauliche (dighe, sbarramenti, invasi); infrastrutture portuali e aeroportuali; attività di escavazione, coltivazione e trattamento inerti (attività di coltivazione di cave e torbiere, attività di trattamento inerti; attività minerarie di ricerca e estrazione, attività di escavazione di materiale litoide dall'alveo dei fiumi); discariche ed impianti di smaltimento rifiuti; ecc.

4.1.7 ELEMENTI DETRATTORI A CARATTERE LINEARE

Opere ed infrastrutture stradali e ferroviarie; reti infrastrutturali; torri, tralici e ripetitori per la telecomunicazione; impianti di risalita; interventi per la sistemazione idrogeologica; impianti eolici; ecc.

4.2 AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI A RISCHIO DI DEGRADO O COMPROMISSIONE PAESAGGISTICA

Si tratta di ambiti a scala provinciale dove i processi in atto determinano condizioni di **rischio di degrado e compromissione paesaggistica** per i quali è necessario attivare **una particolare attenzione e cautela in fase pianificatoria e progettuale**, distinguendo:

4.2.1 AMBITI A RISCHIO DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA DISSESTI IDROGEOLOGICI E AVVENIMENTI CALAMITOSI E CATASTROFICI (naturali o provocati)

Aree a forte rischio sismico (classe 1); aree a rischio di fenomeni franosi; aree a rischio di forte erosione; aree a rischio di eventi alluvionali; aree a rischio di incendi di rilevante entità; ecc.

4.2.2 AMBITI A RISCHIO DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA PROCESSI DI URBANIZZAZIONE, INFRASTRUTTURAZIONE, PRATICHE E USI URBANI

Aree a rischio di ulteriore destrutturazione delle aree di frangia urbana; aree a rischio di conurbazioni e saldatura dell'urbanizzato; aree artigianali/ industriale estese con previsione di ulteriori espansioni; infrastrutture viabilistiche in fase di potenziamento; infrastrutture ferroviarie in fase di potenziamento; infrastrutture aeree in fase di potenziamento; nuovi ambiti di attività estrattive e lavorazioni inerti; ambiti sciabili in espansione; ecc.

4.2.3 AMBITI A RISCHIO DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DALLE TRASFORMAZIONI DELLA PRODUZIONE AGRICOLA E ZOOTECNICA

Aree a colture tradizionali a rischio di semplificazione (ad es.: seminativo erborato, risaie, prati, pascoli, ecc.); aree a colture tradizionali specializzate a rischio di «intensivizzazione» (14) (frutteti, oliveti, vigneti, serre...).

4.2.4 AMBITI A RISCHIO DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA SOTTO-UTILIZZO, ABBANDONO O DISMISSIONE

Aree e centri urbani a rischio di sotto-utilizzo e/o abbandono; aree industriali a rischio di dismissione; strutture forestali in abbandono; aree boscate a rischio di abbandono; aree agricole a rischio di abbandono (ad es. aree agricole periurbane).

4.2.5 AMBITI A RISCHIO DI DEGRADO PAESAGGISTICO PROVOCATO DA CRITICITÀ AMBIENTALI

Aree di espansione urbana soggette a forte inquinamento atmosferico; aree a rischio di contaminazione.

(12) Sono qui considerati elementi **detrattori di qualità paesaggistica** gli elementi che, indipendentemente dalla loro qualità architettonica e funzionale intrinseca, si pongono in relazione al contesto in cui sono inseriti alterando «i sistemi paesaggistici in cui sia ancora riconoscibile integrità e coerenza di relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche, ecologiche, etc» (vedi allegato tecnico al d.p.c.m. 12 dicembre 2005), senza «determinare una nuova condizione qualitativamente significativa sul piano dell'**abitabilità dei luoghi** (non solo da parte della specie umana), strettamente correlata all'**arricchimento e/o alla valorizzazione del loro patrimonio naturalistico, artistico-culturale, estetico** (durevole e dunque trasmissibile). Essi possono avere effetti totalmente o parzialmente distruttivi, reversibili o non reversibili.

Viene quindi qui attribuito al termine «detrattore» un significato più esteso, oggi ampiamente riconosciuto a livello culturale, rispetto a quello spesso proposto esclusivamente legato alla dimensione percettiva (vedi M.G. Gibelli, a cura di, *Il paesaggio delle frange urbane*, F. Angeli, Milano, 2003, p. 59). Vedi anche Parte IV Indirizzi di Tutela e specifica relazione sui fenomeni di degrado proposti ad integrazione del PTR e quali documenti del Piano Paesaggistico nel quadro del PTR.

(13) Si tratta di organismi estesi (complessi produttivi, logistici, terziari, commerciali, turistici e residenziali etc.) concepiti in forma di «cittadelle», che espressamente negano qualunque rapporto con il contesto in cui sono inseriti, ovvero interventi di grande scala introversi e autoreferenziali: grandi centri fieristici e per la distribuzione commerciale (città mercato), edifici per il tempo libero (palazzetti per lo sport; discoteche; multisale ecc.); insediamenti industriali-artigianali (capannoni prefabbricati ecc.); ecc.

(14) Vedi: Ministero per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali – Programmazione Sviluppo Rurale 2007-2013 – PIANO STRATEGICO NAZIONALE – Gruppo di lavoro «Paesaggio» (prof. Mauro Agnoletti, coordinatore) – Documento tematico, p. 41.

5. SINTESI DELLE PRINCIPALI PREVISIONI PAESAGGISTICHE DEL PTCP

5.1 AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI OGGETTO DI SPECIFICHE DISPOSIZIONI PROVINCIALI DI TUTELA anche non assoggettati alle tutele di legge o sovraordinate:

- 5.1.1 **PER PREVALENTE VALORE NATURALE**
- 5.1.2 **PER PREVALENTE VALORE STORICO-SOCIALE**
- 5.1.3 **PER PREVALENTE VALORE SIMBOLICO-SOCIALE**
- 5.1.4 **PER PREVALENTE VALORE FRUITIVO E VISIVO-PERCETTIVO**

5.2 AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI OGGETTO DI PROGRAMMI E AZIONI DI VALORIZZAZIONE E DI RIQUALIFICAZIONE

- 5.2.1 **PROGRAMMI E AZIONI DI VALORIZZAZIONE PAESAGGISTICA**
- 5.2.2 **PROGRAMMI E AZIONI DI RECUPERO O RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA**
- 5.2.3 **NUOVI PLIS E GREENWAY PROPOSTI DAL PTCP**

5.3 RETE VERDE PROVINCIALE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA

La «rete verde» di ricomposizione paesaggistica costituisce la proposta strategica e attiva della Provincia in termini di ricomposizione dei contesti paesaggistici rurali, naturali e periurbani con anche previsione di azioni di riqualificazione dei contesti degradati, tramite un sistema integrato di boschi, alberate e spazi verdi volto alla qualificazione e ricomposizione dei contesti paesaggistici suddetti, al contenimento dei consumi di suolo, alla tutela dei valori ecologici e storico-culturali e alla promozione della fruizione paesaggistica del territorio. La rete verde di ricomposizione paesaggistica si relaziona in modo stretto con le indicazioni della rete ecologica, mantenendo però il significato precipuo di strumento di pianificazione paesaggistica, anche in termini di definizione di nuovi paesaggi. La rete è articolata in:

5.3.1 STRUTTURA NATURALISTICA PRIMARIA DELLA RETE VERDE PROVINCIALE

La struttura naturalistica primaria è caratterizzata da ambiti di considerevoli dimensioni, di elevata naturalità con varietà di habitat e continuità fra ecosistemi, quali: aree montane – boschi ed ambiti naturali lungo i corsi dei fiumi e dei laghi – zone di riserva naturale, SIC e ZPS o comunque zone con presenza di ecosistemi diversi.

5.3.2 NODI DELLA RETE VERDE PROVINCIALE

Ambiti più o meno vasti con caratteristiche di naturalità diffusa e ambiti rurali con connotazione paesaggistica correlata agli specifici equipaggiamenti verdi, nonché ambiti di specifica connotazione paesaggistica ad elevata potenzialità di fruizione con riferimento anche a situazioni di verde urbano e periurbano maggiormente incidenti.

5.3.3 CORRIDOI DELLA RETE VERDE PROVINCIALE

Quali elementi verdi lineari chiamati a svolgere un ruolo di connessione contribuendo a mettere a sistema gli elementi della struttura primaria e i nodi di cui sopra, appoggiandosi prioritariamente a percorsi di valorizzazione paesaggistica, elementi dell'idrografia superficiale naturale ed artificiale, territori contermini alle infrastrutture della mobilità e ai corridoi tecnologici.

5.3.4 VARCHI DELLA RETE VERDE PROVINCIALE

Quali situazioni di continuità e correlazione del sistema rurale paesistico e della rete verde a rischio di compromissione per i quali si richiedono attente indicazioni di contenimento dei processi di consumo di suolo ed edificatori, con specifica attenzione al contenimento dei fenomeni conurbativi che interessano in modo particolare il sistema metropolitano individuato dalla proposta di PTR.

5.3.5 PRINCIPALI PERCORSI DELLA RETE CICLABILE, DEI TRACCIATI GUIDA E DELLA VIABILITÀ STORICA

Reti di percorsi di fruizione paesaggistica, tracciati guida paesaggistici e viabilità storica strettamente interrelata con le opportunità di fruizione del paesaggio che la rete verde offre e promuove.

6. RICOGNIZIONE COMPLETA DELLE AREE ASSOGGETTATE A SPECIFICA TUTELA DI LEGGE

La ricognizione completa delle aree assoggettate a specifica tutela di legge della pianificazione sovraordinata verrà restituita distinguendo quattro categorie corrispondenti ai livelli delle relative disposizioni:

6.1 AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DAL CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO

6.1.3 BELLEZZE INDIVIDUE

Art. 136, comma 1 lettere a) e b) e art. 157 del d.lgs. 42/2004. Le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale o di singolarità geologica; le ville, i giardini e i parchi, che si distinguono per la loro non comune bellezza. Beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di «dichiarazione di notevole interesse pubblico».

6.1.4 BELLEZZE DI INSIEME

Art. 136, comma 1, lettere c) e d) e art. 157 del d.lgs. 42/2004. I complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale; le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze. Beni vincolati con provvedimento ministeriale o regionale di «dichiarazione di notevole interesse pubblico».

6.1.5 TERRITORI CONTERMINI I LAGHI

Art. 142, comma 1, lettera b) d.lgs. 42/2004.

6.1.6 FIUMI, TORRENTI E CORSI D'ACQUA PUBBLICI E RELATIVE SPONDE

Art. 142, comma 1, lettera c) del d.lgs. 42/2004.

6.1.7 TERRITORIO ALPINI E APPENNINICI

Art. 142, comma 1, lettera d) del d.lgs. 42/2004. Le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica.

6.1.8 GHIACCIAI

Art. 142, comma 1, lettera e) del d.lgs. 42/2004.

6.1.9 PARCHI E RISERVE NAZIONALI E REGIONALI

Art. 142, comma 1, lettera f) del d.lgs. 42/2004.

6.1.10 FORESTE E BOSCHI

Art. 142, comma 1, lettera g) del d.lgs. 42/2004.

6.1.11 USI CIVICI

Art. 142, comma 1, lettera h) del d.lgs. 42/2004. Aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.

6.1.12 ZONE UMIDE

Art. 142, comma 1, lettera i) del d.lgs. 42/2004. Le zone umide incluse nell'elenco previsto dal d.P.R. 13 marzo 1976, n. 448.

6.1.13 ZONE DI INTERESSE ARCHEOLOGICO

Art. 142, comma 1, lettera m) del d.lgs. 42/2004. Nel territorio lombardo non risulta ad oggi alcuna «Zona di interesse archeologico» individuata.

6.2 AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DALLA RETE NATURA 2000 (15)**6.2.1 SIC (SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA)**

Direttiva 92/43/CEE «Habitat».

6.2.3 ZPS (ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE)

Direttiva 79/409/CEE «Uccelli».

6.3 SITI PATRIMONIO MONDIALE DELL'UNESCO (16)

Secondo la Convenzione del Patrimonio Mondiale, per patrimonio culturale si intende un monumento, un gruppo di edifici o un sito di valore storico, estetico, archeologico, scientifico, etnologico o antropologico.

Il patrimonio naturale, invece, indica rilevanti caratteristiche fisiche, biologiche e geologiche, nonché l'habitat di specie animali e vegetali in pericolo e aree di particolare valore scientifico ed estetico.

I siti lombardi attualmente già inseriti nella Lista Italiana sono:

1979 Arte Rupestre della Val Canonica

1980 Santa Maria delle Grazie e il Cenacolo

1995 Insediamento industriale di Crespi d'Adda

2003 Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia

cui andranno aggiunti gli altri siti in corso di individuazione, riconoscimento e di inclusione nell'elenco.

6.4 AMBITI, AREE, SISTEMI ED ELEMENTI ASSOGGETTATI A SPECIFICA TUTELA DALLA PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA REGIONALE

Si tratta di tutte le aree, i sistemi, gli ambiti, gli elementi e i siti per i quali si applicano specifiche disposizioni della disciplina paesaggistica regionale, con specifico riferimento al Titolo Terzo della parte Seconda delle Norme del PTPR, successivamente aggiornate e integrate dal Piano Paesaggistico Regionale nel quadro della proposta di PTR.

6.3.1 AMBITI DI ELEVATA NATURALITÀ**6.3.2 AMBITO DI VALORE STORICO-AMBIENTALE DEL PARCO CERTOSA****6.3.3 AMBITO DI TUTELA DELLO SCENARIO LACUALE****6.3.4 AMBITO DI TUTELA DEL FIUME PO****6.3.5**

(15) Rete Natura 2000 trae origine dalla Direttiva dell'Unione Europea n. 43 del 1992 denominata «Habitat» finalizzata alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione stessa e, in particolare, alla tutela di una serie di habitat e di specie animali e vegetali particolarmente rari indicati nei relativi Allegati I e II. La Direttiva in questione prevede che gli Stati dell'Unione Europea contribuiscano alla costituzione della rete ecologica Natura 2000 in funzione della presenza e della rappresentatività sul proprio territorio di questi ambienti e delle specie, individuando aree di particolare pregio ambientale denominate Siti di Importanza Comunitaria (SIC), ai quali vanno aggiunte le Zone di Protezione Speciale (ZPS), previste dalla Direttiva n. 409 del 1979, denominata «Uccelli».

(16) L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura (UNESCO – United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization) è stata fondata a Londra il 16 novembre 1945, ed opera dal 1946. La convenzione relativa alla protezione del Patrimonio Culturale e Naturale Mondiale (the World Heritage Convention) fu adottata durante la Conferenza Generale dell'UNESCO nel 1972. Attualmente 182 Paesi hanno aderito alla Convenzione, trasformandola in uno dei maggiori strumenti legali internazionali per la protezione del patrimonio culturale e naturale. La Convenzione per il Patrimonio Mondiale prevede un Fondo per il Patrimonio Mondiale per la conservazione dei siti culturali e naturali dell'elenco.

ALLEGATI

ATTRIBUZIONE DELLA RILEVANZA PAESAGGISTICA

Per i fini che qui interessano, è opportuno considerare la rilevanza paesaggistica a più livelli e secondo più criteri, senza escludere altre accezioni oltre a quelle che vengono qui esemplificate.

La cartografia in argomento rileva la presenza nel territorio di «componenti» di varia natura rispetto all'origine (naturali, ad esempio le forme del suolo, o artificiali), alla dimensione spaziale (puntuali, lineari, areali, di grande e piccola estensione), alla numerosità (unici, rari o frequenti), alla riproducibilità ecc..

Sembra opportuno mantenere distinto il giudizio sulla rilevanza paesaggistica espresso in sede di PTCP dalla presenza o meno di vincoli/tutele conseguenti a leggi e provvedimenti amministrativi sovraordinati.

Ciò è importante sia perché evidenzia la necessità di tutelare anche i valori paesaggistici diffusi sia perché permette di compiere una valutazione della sensibilità paesistica sull'intero territorio provinciale secondo chiavi di lettura omogenee.

Nella tabella seguente sono individuati, indicativamente, i criteri che possono essere adottati nel determinare la rilevanza paesaggistica delle diverse categorie di elementi contenute nella legenda della carta delle rilevanze, anche tramite l'ausilio degli altri documenti ed elaborati cartografici e descrittivi di supporto. È, ovviamente, una materia che richiede approfondimenti e sperimentazioni, nonché una «taratura» dei criteri di valutazione, al fine di conseguire una ragionevole uniformità dei giudizi nell'intero territorio regionale.

CATEGORIA	PRINCIPALI CRITERI DI RILEVANZA	NOTE
Centro urbano storico sede di comune altro centro, nucleo o aggregato storico	<ul style="list-style-type: none"> • importanza storica, artistica e monumentale del nucleo, ruolo nella storia del territorio • rappresentatività tipologica • integrità urbanistico/edilizia del tessuto entro i confini perimetrati • integrità del rapporto con lo spazio aperto circostante: <ul style="list-style-type: none"> – totale (intero perimetro) – elevata (gran parte del perimetro) – – nulla (interamente circondato da edificazioni recenti) • carattere e integrità dei profili • ruolo nella formazione dell'immagine del territorio da percorsi o luoghi strategici 	
Cascina	<ul style="list-style-type: none"> • rappresentatività tipologica • appartenenza a un insieme o sistema • qualità architettonica dei manufatti • integrità del complesso: <ul style="list-style-type: none"> – rispetto alla presenza di elementi discordanti – rispetto allo stato di conservazione • collocazione: <ul style="list-style-type: none"> – in contesto complessivamente agricolo – in contesto con insediamenti extragricoli sparsi – in contesto sostanzialmente alterato 	
Architettura civile, fortificata, religiosa, turistica	<ul style="list-style-type: none"> • importanza storica, artistica e monumentale del manufatto o complesso, ruolo nella storia del territorio • rilevanza simbolica, grado di riconoscimento nella cultura locale • rappresentatività tipologica • appartenenza a un insieme o sistema • integrità del manufatto o complesso: <ul style="list-style-type: none"> – rispetto alla presenza di elementi discordanti – rispetto allo stato di conservazione • integrità del rapporto con lo spazio aperto circostante: <ul style="list-style-type: none"> – totale (360°) – elevata (ampi settori) – – nulla (interamente circondato da edificazioni recenti) • carattere e integrità dei profili • ruolo nella formazione dell'immagine del territorio da percorsi o luoghi strategici 	
Architettura industriale, infrastrutturale, opere idrauliche, impianti tecnologici	<ul style="list-style-type: none"> • importanza per la storia dell'ingegneria e della tecnologia • rappresentatività tipologica • qualità architettonica • rilevanza simbolica, grado di riconoscimento nella cultura locale • appartenenza a un insieme o sistema • integrità del manufatto o complesso: <ul style="list-style-type: none"> – rispetto alla presenza di elementi discordanti – rispetto allo stato di conservazione • integrità del rapporto con lo spazio aperto circostante: <ul style="list-style-type: none"> – totale (360°) – elevata (ampi settori) – – nulla (interamente circondato da edificazioni recenti) • ruolo nella formazione dell'immagine del territorio da percorsi o luoghi strategici 	
Rete stradale storica principale e secondaria	<ul style="list-style-type: none"> • antichità, livello gerarchico, ruolo nella storia del territorio • leggibilità del tracciato per tratti significativi • qualità del contesto attraversato • importanza, qualità, integrità dei manufatti costituenti la strada, delle opere d'arte, delle pertinenze (alberature, stazioni di posta, cappelle, pietre miliari...) • potenzialità di fruizione turistico/ricreativa 	Le opere d'arte relative a queste infrastrutture sono da considerare anche come singoli manufatti
Rete ferroviaria	<ul style="list-style-type: none"> • qualità del contesto attraversato • importanza, qualità, integrità di manufatti, opere d'arte, pertinenze (stazioni, caselli, scali...) • frequentazione • potenzialità di fruizione turistico/ricreativa 	Le opere d'arte relative a queste infrastrutture sono da considerare anche come singoli manufatti

CATEGORIA	PRINCIPALI CRITERI DI RILEVANZA	NOTE
Navigli e canali navigabili	<ul style="list-style-type: none"> • antichità, livello gerarchico, ruolo nella storia del territorio • leggibilità del tracciato per tratti significativi • qualità del contesto attraversato • importanza, qualità, integrità di manufatti, opere d'arte, pertinenze • percorribilità delle sponde, potenzialità di fruizione turistico/ricreativa 	
Canali irrigui, cavi, rogge	<ul style="list-style-type: none"> • antichità, livello gerarchico, ruolo nella storia del territorio • leggibilità del tracciato per tratti significativi • qualità del contesto attraversato • importanza, qualità, integrità di manufatti, opere d'arte, pertinenze • percorribilità delle sponde, potenzialità di fruizione turistico/ricreativa 	
Sistemazioni agrarie tradizionali	<ul style="list-style-type: none"> • persistenza delle consuetudini agrarie locali • leggibilità del paesaggio agrario tipico del luogo 	
Centuriazione	<ul style="list-style-type: none"> • leggibilità dei tracciati per tratti significativi • coincidenza del tracciato con viabilità pubblica 	
Siti archeologici	<ul style="list-style-type: none"> • eventuale rilevanza visiva • memoria d'insediamento antico (abbandonato e/o stratificato) 	
Beni archeologici	<ul style="list-style-type: none"> • eventuale rilevanza visiva • testimonianza locale di insediamento o di presenza antica (in sito o asportata; puntuale o collegabile a tracciato antico o a sistema insediativo abbandonato, ecc.) 	
Percorsi di pellegrinaggio	<ul style="list-style-type: none"> • rilevanza simbolica nella cultura locale • ruolo nella formazione dell'immagine e dell'identità del territorio • eventuale rilevanza paesaggistica 	
Boschi di varia composizione	<ul style="list-style-type: none"> • rilevanza visiva e/o paesaggistica • rilevanza ambientale e/o naturalistica 	
Fontanili attivi	<ul style="list-style-type: none"> • vulnerabilità d'interesse ambientale • rilevanza paesaggistica 	
Paludi	<ul style="list-style-type: none"> • vulnerabilità ambientale • rilevanza paesaggistica • interesse ecosistemico 	
Aree golenali	<ul style="list-style-type: none"> • eventuale rilevanza visiva • vulnerabilità ambientale 	
Orlo di terrazzo di erosione	<ul style="list-style-type: none"> • eventuale rilevanza visiva • vulnerabilità ambientale 	
Cresta rocciosa crinale arrotondato cordone morenico dosso fluviale	<ul style="list-style-type: none"> • rilevanza visiva dell'elemento • importanza ai fini della leggibilità della struttura territoriale • coincidenza con variazioni negli usi del suolo, strutture insediative, discontinuità nei tracciati ordinatori del territorio 	
Percorso panoramico	<ul style="list-style-type: none"> • lunghezza del tratto panoramico • ampiezza e qualità del panorama dominato • frequentazione • notorietà • presenza/assenza di elementi di interesse o disturbo 	
Punto panoramico	<ul style="list-style-type: none"> • ampiezza e qualità del panorama dominato • frequentazione • notorietà • presenza/assenza di elementi di interesse o disturbo 	
Particolari classi della carta morfologica e pedologica	<ul style="list-style-type: none"> • eventuale identificabilità della classe con specifiche situazioni, valori o vulnerabilità di interesse paesistico (p. es. aree golenali) 	
Margini e confini delle zone della carta morfologica e pedologica	<ul style="list-style-type: none"> • percettibilità del margine in superficie, in quanto marcato da un dislivello o da altri segni visibili • importanza ai fini della leggibilità della struttura territoriale • coincidenza del margine con variazioni negli usi del suolo, strutture • insediative, discontinuità nei tracciati ordinatori del territorio 	

L'esito atteso della valutazione è non tanto la definizione di una gerarchia d'importanza tra beni, quanto la distinzione tra due modalità di tutela: quella che attiene alla preservazione materiale dell'oggetto in quanto tale e quella che riguarda i rapporti tra l'oggetto e un contesto più o meno ampio, rapporti sia di carattere visivo che strutturale.

Per fare un esempio, tra le due modalità vi è la stessa differenza che passa tra il dichiarare Bergamo Alta oggetto di tutela, e il tutelare la veduta di Bergamo Alta dall'Autostrada A4, per tutto il lungo tratto in cui tale presenza è significativa.

È evidente che la seconda modalità, che è specificamente paesistica, implica considerazioni assai più complesse che non la prima, in quanto trascende i singoli oggetti identificati come «beni», ampliando in misura esponenziale l'ampiezza del territorio interessato e il numero dei soggetti potenzialmente coinvolti, quindi deve essere adottata selettivamente e in modo mirato.

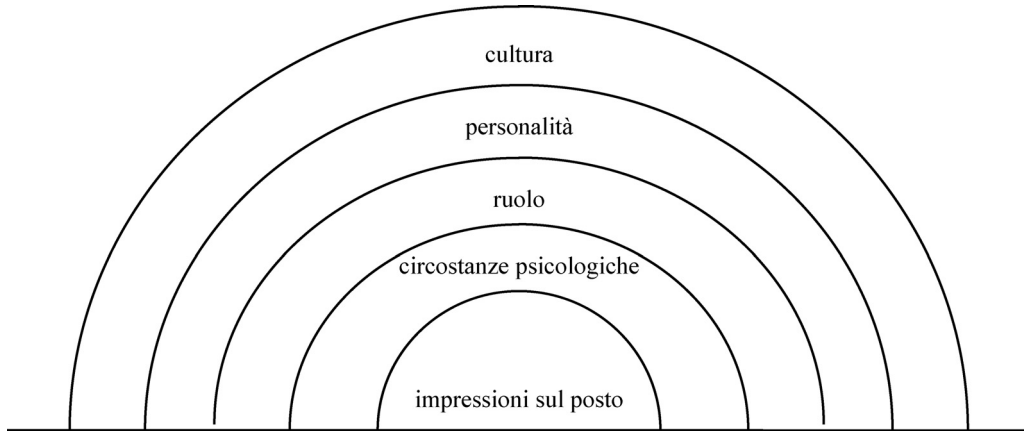
Operazione di notevole complessità che non può essere affrontata con il meccanismo del vincolo, nemmeno in casi come quello di Bergamo sopra citato; infatti, se in casi del genere, ai fini della tutela, si dovesse intervenire con lo strumento del vincolo si produrrebbero «effetti collaterali» indesiderati e molto gravosi sul piano amministrativo.

La rilevanza paesaggistica non deve quindi essere confusa con l'importanza dell'oggetto, poiché attiene specificamente alla *natura relazionale* dei valori che si vogliono tutelare, piuttosto che al *grado* dei valori stessi. Il Sant'Ambrogio di Milano è certamente più importante del San Bassiano di Lodivecchio, ma quest'ultimo pretende una tutela paesaggistica più estesa. E ogni pur piccolo paese lombardo ha - o ha avuto - uno contesto paesistico da tutelare.

NOTE E SCHEMI ESEMPLIFICATIVI

Nota esplicativa sul concetto di «valore»

Kenneth H. Craik (17) ha schematizzato i fattori che influenzano il processo di percezione nei termini seguenti:



Fattori che influenzano il processo di percezione (da K. H. Craik, 1986)

È fin troppo evidente la ragione per cui l'interesse del pianificatore si concentra quasi esclusivamente sul nucleo più interno dello schema, ovvero sull'impressione visiva e su ciò che la produce: perché si tratta del solo fattore sul quale è possibile esercitare un controllo diretto e immediato.

Ma la consapevolezza della complessità del processo rappresentato nello schema deve essere presente, e far sì che coloro che sono chiamati a tutelare e modificare il paesaggio non dimentichino il dovere di fare riferimento, nell'assumere le decisioni che loro competono, al sistema di valori e alle aspettative dei potenziali «utenti»: onde l'importanza della dimensione partecipativa e comunicativa dell'azione paesistica.

È anche opportuno ricordare che il soggetto di riferimento non è il singolo individuo, ma una comunità più o meno ampia che condivide un insieme di valori culturali e di sensibilità.

Per quanto riguarda la nozione di *valore*, è utile partire dalla definizione che ne dà l'economia ambientale, per la quale:

valore economico totale = valore d'uso attuale + valore d'opzione + valore di esistenza

dove:

valore di opzione = valore d'uso potenziale (da parte del singolo individuo) + valore d'uso da parte degli individui futuri discendenti diretti e generazioni future) + valore d'uso da parte di altri (valore indiretto per l'individuo)

e ancora:

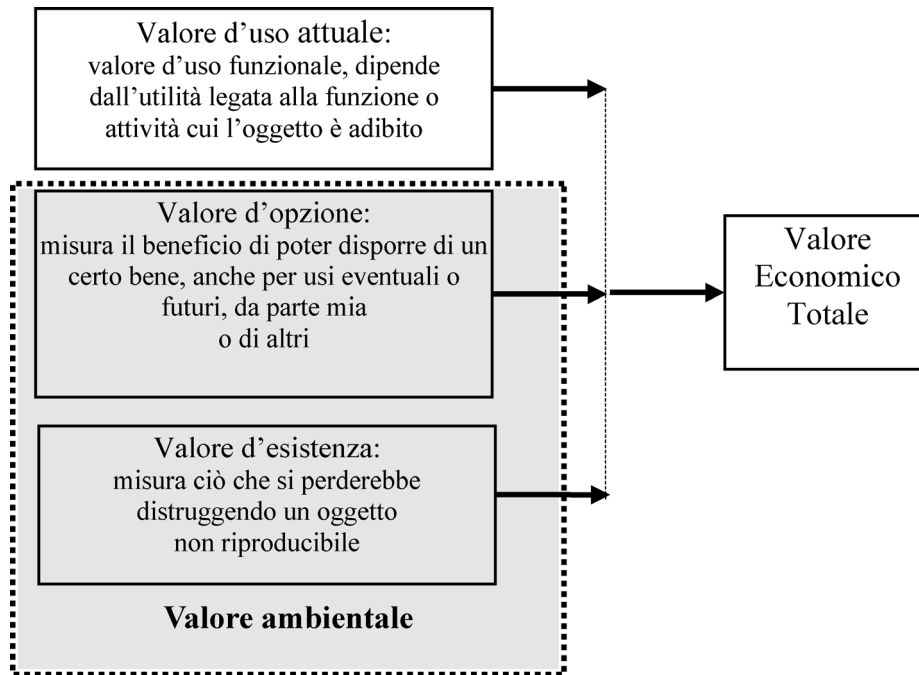
il valore di esistenza è funzione della non riproducibilità di un oggetto o di una situazione.

In definitiva, secondo questa definizione si intende per valore ambientale la differenza tra il valore d'uso attuale di un bene e il suo valore economico totale, differenza data dal valore d'opzione e dal valore di esistenza (18).

(17) Craik K. H. (1986): Psychological reflections on landscape, in: E. C. Penning-Roswell, D. Lowenthal (eds): Landscape Meaning and Values, London.

(18) Definizioni liberamente adattate da: Pearce D.W. e R.K. Turner (1991): Economia delle risorse naturali e dell'ambiente, Il Mulino, Bologna, pp. 127-145.

Schematizzando e semplificando:



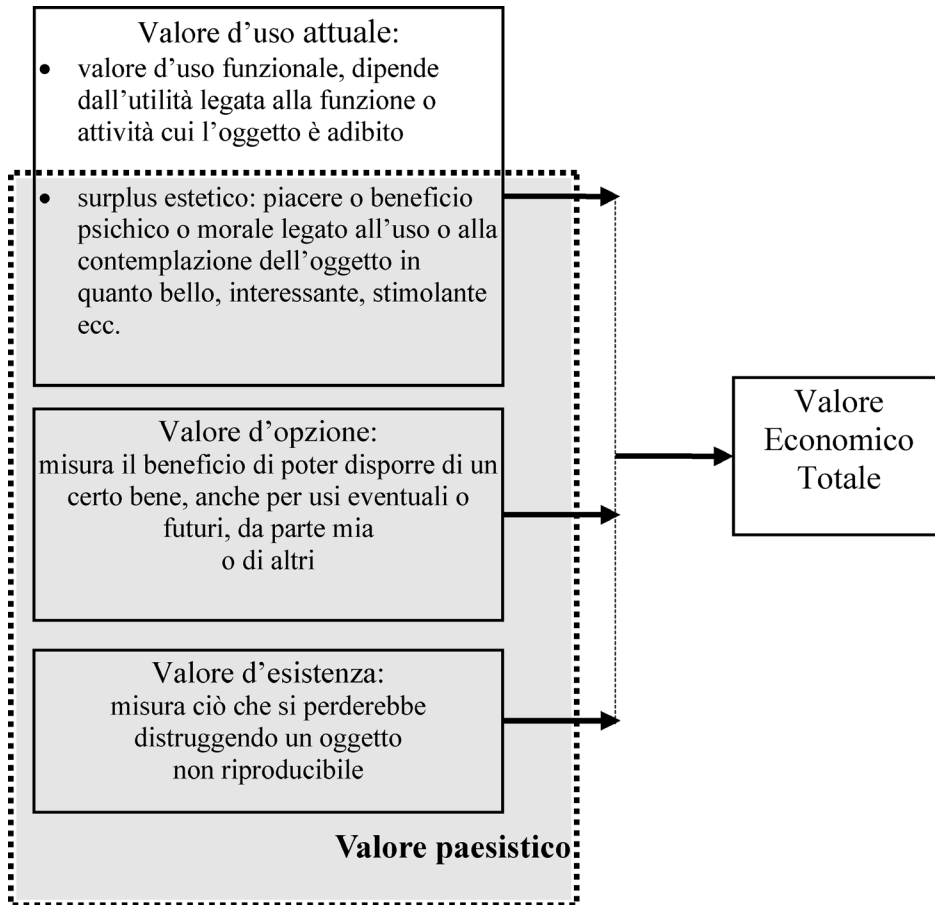
Ragionando sul piano specificamente paesistico, ci si deve chiedere in quale di tali categorie rientrino da un lato il piacere che si ricava dalla contemplazione del paesaggio, dal *sightseeing*, dall'altro l'utilità pratica delle informazioni che la percezione paesistica ci offre, in termini di aiuto all'orientamento e di leggibilità dei fenomeni economici e sociali.

Sembra corretto affermare che questi benefici non siano inglobati né nel valore di opzione (che riguarda un beneficio potenziale) né in quello di esistenza (poiché non presuppongono necessariamente la non riproducibilità del bene), ma facciano parte del valore d'uso attuale: essi spiegano, ad esempio, perché i valori del mercato immobiliare sono tanto sensibili alla qualità del contesto e perché, per lo stesso pranzo, siamo disposti a pagare di più in un ristorante con vista.

Quindi dobbiamo ritenere che la qualità della percezione emotiva estetica e culturale associata ai luoghi sia una componente del valore d'uso attuale, un *surplus estetico*, che si aggiunge all'utilità strettamente funzionale del bene stesso (19).

(19) Nella teoria economica, questo surplus viene talora designato come *valore edonico*.

Il punto di vista paesistico comprende in sé i valori d'opzione e di sopravvivenza che interessano al punto di vista ambientale, ma a questi aggiunge il *surplus estetico*.



In definitiva, in questa sede:

si intende per valore paesistico la differenza tra il valore economico totale di un bene e il suo valore d'uso funzionale, differenza data dal surplus estetico del valore d'uso, dal valore d'opzione e dal valore di esistenza.

Quando tale differenza sia *positiva*, siamo in presenza di un *bene* o *risorsa* da tutelare.

Quando la differenza sia *negativa*, siamo in presenza di una *situazione di degrado* da risanare o di un *detrattore* da eliminare.

In alcuni casi, il valore d'uso funzionale è nullo **(20)** e il valore totale coincide con i valori estetico, d'opzione e d'esistenza, a fronte dei quali possiamo avere flussi monetari negativi (costi di manutenzione, immobilizzo di spazi ecc.).

Il punto di vista paesistico assume particolare rilevanza quando di tratti di giudicare un intervento che tenda a incrementare il valore d'uso funzionale a scapito delle altre componenti del valore economico totale (Per esempio: la demolizione o ristrutturazione pesante di un manufatto antico per sostituirlo con uno più adatto ai bisogni funzionali attuali). In tali casi, che configurano interventi con impatto paesistico e/o ambientale negativo, il giudizio presuppone un arbitrato tra valori divergenti.

In molti casi, il *surplus estetico* derivante dalla qualità paesistica non è attribuibile a un singolo oggetto, ma alle relazioni tra più oggetti entro un contesto più o meno ampio. Pertanto, l'eventuale impatto paesistico negativo di un intervento si manifesta come esternalità negativa sugli oggetti che ne compongono il contesto.

Le enunciazioni precedenti servono come riferimento concettuale e non presuppongono il ricorso a metodiche analitiche di misurazione dei valori.

(20) Può essere anche negativo, come nel caso di un reperto archeologico che preclude o ostacola la realizzazione di una strada.

Schemi esemplificativi di struttura normativa

CLASSIFICAZIONE FORMALE/STRUTTURALE DELLE NORME PAESAGGISTICHE

	SOSTANTIVE dettano prescrizioni in ordine al potere o dover fare	PROCEDIMENTALI prescrivono specifiche procedure amministrative da seguire
CARTOGRAFICHE fanno riferimento a zone delimitate cartograficamente	• «Nella zona x è consentito (o vietato) l'intervento y»	• «Nella zona x l'intervento y è soggetto alla procedura z»
CONDIZIONALI/TIPOLOGICHE AUTOMATICHE del tipo: se si verifica questa situazione (circostanza oggettivamente accertabile), allora.....	• «quando si verifica la circostanza x (oggettivamente accertabile), è consentito (o vietato) l'intervento y» es. vincolo di inedificabilità delle aree percorse dal fuoco la condizione può riguardare anche il soggetto: p. es. essere agricoltore	• «quando si verifica la circostanza x (oggettivamente accertabile), l'intervento y è soggetto alla procedura z»
CONDIZIONALI/TIPOLOGICHE DISCREZIONALI del tipo: se il responsabile ritiene che il caso sia questo (in base a un suo giudizio discrezionale), allora....	• «se il soggetto responsabile ritiene che sussista la circostanza x, è consentito (o vietato) l'intervento y» es. derogabilità della disciplina urbanistica	• «se il soggetto responsabile ritiene che sussista la circostanza x, l'intervento y è soggetto alla procedura z»

Con riferimento alla classe delle norme condizionali/tipologiche discrezionali, si osserva che l'esercizio del giudizio discrezionale (che di norma è rimesso a un organo politico) può essere riferito sia all'accertamento della circostanza, sia alle conseguenze che se ne debbono trarre.

Articolazione delle norme paesaggistiche in relazione al livello di efficacia e al destinatario.

Rispetto all'efficacia, avremo:

- disposizioni direttamente operanti e vincolanti,
- disposizioni vincolanti ma non immediatamente operanti (che impegnano il comune ad adeguare i propri strumenti urbanistici entro una scadenza data),
- indicazioni a carattere orientativo (che possono essere disattese con adeguata motivazione),
- indicazioni a carattere programmatico, che impegnano la Provincia stessa.

Rispetto al destinatario, avremo:

- disposizioni operanti nei confronti dei successivi atti di pianificazione,
- disposizioni operanti nei confronti degli interventi sul territorio.

